



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle
politiche di integrazione

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA PLURIENNALE IN TEMA DI LAVORO, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

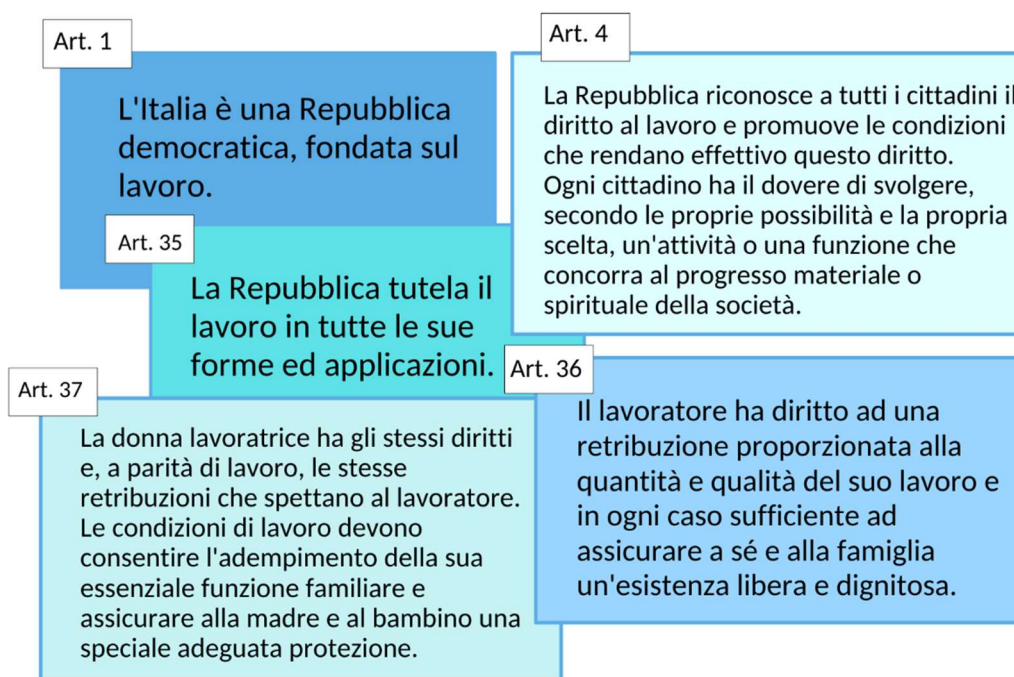
[Aggiornamento marzo 2023]

Sommario

Introduzione.....	2
1. Lo scenario sovranazionale.....	4
2. Il quadro di contesto nazionale.....	9
Presenza dei cittadini non comunitari nel territorio Italiano.....	9
I nuovi cittadini italiani.....	11
Minori stranieri e inserimento nel sistema scolastico italiano.....	12
Alunni stranieri con disabilità.....	14
Minori stranieri non accompagnati.....	15
Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia.....	15
La povertà.....	17
Tasso di sovraqualificazione.....	19
Il Lavoro non regolare.....	20
Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.....	21
Emergenza Ucraina.....	22
3. La programmazione 2021-27: la cornice comunitaria per le scelte di programmazione.....	25
2014-2020: Lezioni apprese.....	25
Programmazione 2021-2027: strategia di intervento.....	27
4. Programmazione 2021-2027: priorità di intervento.....	33
5. Le Azioni.....	35
1) Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti.....	35
2) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità.....	37
3) Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili.....	40
4) Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro.....	42
5) Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti.....	45
6) Partecipazione, cultura e sport.....	45
7) Promozione di canali di ingresso legali.....	51

*Il lavoro è misura di libertà, di dignità, rappresenta il contributo alla comunità.
È strumento di realizzazione di diritti sociali. È motore di rimozione delle disuguaglianze.*

Sergio Mattarella



Introduzione

Questo documento si propone di declinare per il periodo 2021-2027 – alla luce del quadro di contesto nazionale e sovranazionale e dell'esperienza finora maturata – una serie di linee di azione prioritarie nell'ambito delle competenze della **Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS¹** tenendo in considerazione la multidimensionalità dei processi di integrazione e di inclusione.

Negli ultimi decenni, il fenomeno migratorio e la presenza di una radicata comunità di cittadini stranieri sul territorio nazionale, hanno assunto sempre maggiore importanza per la vita del Paese, trasformato profondamente dagli arrivi dall'estero (oltre ai flussi non programmati, si pensi al numero di cittadini stranieri che hanno fatto ingresso per ricongiungimenti familiari o per motivi di lavoro) e da percorsi di stabilizzazione che presentano specificità in continua evoluzione e richiedono strumenti e risposte sempre nuovi. Molteplici sono anche i livelli ai quali le politiche dell'immigrazione e dell'integrazione sono chiamate a intervenire: dal nazionale si aprono necessariamente verso una **prospettiva sovranazionale**, ma allo stesso tempo si

¹ Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono attribuite le competenze in materia di coordinamento delle politiche di integrazione degli stranieri immigrati (art. 45, co. 3 del D.lgs. n. 300/1999 e l'art. 1 del D.L. n. 85/2008) alle quali si aggiungono le ulteriori funzioni in materia di integrazione attribuite con DPCM del 23 aprile 2014. Inoltre, il Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in vigore dal 20 maggio 2017, stabilisce all'articolo 10 le competenze della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

declinano sui **territori**, nella quotidianità dei luoghi dove si abita con la propria famiglia, si lavora, si va a scuola, ci si cura, si professa la propria religione e si incontrano i propri amici.

La crisi legata alla **pandemia di Covid-19** ha avuto e potrà avere ancora ripercussioni pesanti sulla mobilità, sull'occupazione e sull'integrazione dei cittadini migranti e delle loro famiglie, comportando, da un lato, evoluzioni poco prevedibili della portata e della composizione dei futuri flussi d'ingresso, dall'altro, perdita dei posti di lavoro e problemi di tenuta del reddito, con conseguente incremento dei bisogni di sostegno e accompagnamento, comunque difficili da quantificare e focalizzare a priori.

La ripresa post-pandemica è stata, inoltre, investita sul nascere dalla **guerra in Ucraina**. L'Italia è diventata la destinazione di un gran numero di profughi (vedi *infra*), con un'improvvisa richiesta di accoglienza e integrazione, mentre tutta la popolazione è alle prese con le conseguenze economiche del conflitto e dell'instabilità geopolitica da questo generata, come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, l'inflazione e i connessi pericoli di recessione.

Anche alla luce dell'**incertezza** ingenerata dall'evolversi dei tanti scenari determinati dalle crisi, molti dei dati di contesto e degli interventi delineati nelle pagine che seguono potrebbero avere bisogno di rimodulazioni e integrazioni, per meglio rispondere alle sfide dell'immediato futuro. Per tale ragione, questo documento sarà soggetto a **revisioni e aggiornamenti** periodici.

Tra ottobre 2021 e gennaio 2022, numerosi **interlocutori qualificati** sono stati invitati a esprimere osservazioni, suggerimenti e proposte sulla prima bozza di questo documento. La versione che segue è arricchita dai **contributi** di quasi 100 tra organizzazioni internazionali, altre Amministrazioni centrali, Regioni e Comuni, parti sociali, università ed enti di ricerca pubblici e privati, enti del terzo settore, associazioni che operano a favore dei migranti iscritte al registro di cui all'art. 42 del TUI e associazioni di migranti e di nuove generazioni.

1. Lo scenario sovranazionale

L'attuale mandato della Commissione europea (2019-2024) è stato inaugurato dalla Presidente Von Der Leyen con l'assunzione di un forte impegno in materia di migrazione e asilo, che ha determinato a settembre 2020 l'adozione di un **Nuovo Patto su Migrazione e Asilo**², con l'obiettivo di "costruire una società coesa, in cui ogni membro si senta rispettato e al sicuro" (Ylva Johansson, Commissaria europea agli Affari Interni).

Il **Nuovo Patto su Migrazione e Asilo** rappresenta l'atto di indirizzo della politica migratoria dell'Ue. Il Patto si propone di definire un approccio complessivo sui temi delle migrazioni e dell'asilo sia nella dimensione interna, sia in quella esterna. La proposta della Commissione si incentra innanzitutto su un **nuovo equilibrio fra responsabilità e solidarietà** nella gestione interna dei fenomeni migratori, nella convinzione che sia necessaria una **soluzione europea**, pur riconoscendo come le specifiche esigenze degli Stati membri possano differire e richiedere approcci differenziati e flessibili. **Sostenere l'integrazione per società più inclusive** è il capitolo dedicato alle politiche di integrazione e, in questo contesto, l'iniziativa di maggiore rilievo adottata è il **Piano d'azione in materia di integrazione e inclusione**³, presentato il 24 novembre 2020. Il nuovo Piano si apre ricordando che lo stile di vita europeo è inclusivo per definizione. L'integrazione e l'inclusione sono alla base del benessere collettivo, dei migranti, delle comunità locali e delle nostre economie. L'inclusione deve essere **per tutti**, quindi tutte le politiche devono essere accessibili e funzionare anche per i migranti. Allo stesso tempo, quando necessario, serve un supporto targettizzato e **su misura**, mentre l'ottica di **genere** e la lotta contro la **discriminazione** devono diventare la norma. I settori principali individuati sono quattro e riguardano la promozione di politiche più inclusive di **accesso all'istruzione e alla formazione**; la **valorizzazione del potenziale lavorativo e delle competenze** dei lavoratori migranti, anche attraverso la collaborazione con le parti sociali e le imprese; la promozione del diritto alla **salute** e alla **casa**. Sono inoltre previste le azioni a sostegno di un'effettiva integrazione e inclusione, **trasversali** a tutte le aree prese in considerazione: costruire **partenariati** forti tra tutti gli attori; sfruttare le opportunità offerte dai **fondi europei**; promuovere la **partecipazione** e l'**incontro** con la comunità ospitante; potenziare l'uso delle **nuove tecnologie** e di strumenti digitali; **monitorare i progressi** mirando a politiche di integrazione e inclusione basate sulle evidenze.

Con l'obiettivo di promuovere un approccio globale alla migrazione, ad aprile 2022 la Commissione ha presentato un pacchetto di iniziative giuridiche, operative e strategiche che favoriranno l'economia dell'UE, rafforzeranno la cooperazione con i paesi terzi e, a lungo termine, miglioreranno la gestione complessiva della migrazione. Il **pacchetto**, denominato "**Attracting Skills & Talent to the EU**"⁴, prevede: una semplificazione e un rafforzamento dei percorsi legali di ingresso per motivi di lavoro attraverso la revisione delle direttive sul **Permesso unico**⁵ e sui **lungo-soggiornanti**⁶; una roadmap per rendere operativi i **Talent Partnerships**⁷, avviati nel 2021, e intensificare la cooperazione operativa tra l'Unione e i paesi terzi partner entro la fine del 2022; l'istituzione di un **EU Talent Pool** entro il 2023, ovvero di una piattaforma per favorire l'incontro tra datori di lavoro nell'UE e lavoratori residenti in paesi terzi in possesso delle competenze e

² https://ec.europa.eu/info/publications/migration-and-asylum-package-new-pact-migration-and-asylum-documents-adopted-23-september-2020_it

³ https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/pdf/action_plan_on_integration_and_inclusion_2021-2027.pdf

⁴ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_2654

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32011L0098>

⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32003L0109>

⁷ https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/legal-migration-and-integration/talent-partnerships_en

esperienze professionali ricercate. Per affrontare l'urgente necessità di sostenere coloro che fuggono dall'aggressione russa, la Commissione ha lanciato inoltre uno strumento pilota di ricerca di lavoro online (**EU Talent Pool Pilot**)⁸, operativo da ottobre 2022, pensato per aiutare le persone in fuga dalla guerra in Ucraina a trovare un lavoro nell'Unione europea.

La Commissione sta altresì esplorando ulteriori modalità di migrazione legale verso l'UE nel medio e lungo termine con un focus su tre aree di intervento: assistenza, gioventù e innovazione. Gli obiettivi sono: attrarre competenze e talenti nei settori maggiormente carenti e che necessitano di forza lavoro, ad esempio quello dell'assistenza a lungo termine ("**Access to affordable and high-quality long-term care**"⁹); offrire ai giovani l'opportunità di esplorare nuovi paesi, traendo vantaggio dai viaggi e dal lavoro; promuovere l'imprenditorialità d'innovazione all'interno dell'UE e investire nella sovranità tecnologica europea.

Questo rinnovato approccio dell'Ue in materia di politiche migratorie e dell'integrazione deve coinvolgere in modo sempre più strategico il mondo del lavoro.

A settembre 2020, la Commissione e le parti economiche e sociali coinvolte hanno rinnovato la **European Partnership for Integration** ¹⁰, lanciata nel 2017, con l'obiettivo di promuovere un **approccio multistakeholder** che coinvolga autorità pubbliche, servizi per il lavoro, mondo datoriale e imprenditoriale, le parti sociali, organismi della formazione e dell'istruzione, società civile e migranti.

Nel marzo 2021 la **Commissione europea e il Comitato delle regioni** hanno lanciato la **Partnership on Integration: Supporting Cities, Regions and Rural Areas in Migrants' Integration** ¹¹, con l'obiettivo di costruire tra i diversi stakeholders un dialogo aperto e regolare sull'integrazione e migliorare la conoscenza e gli indicatori di integrazione a livello locale.

Nel **Discorso sullo stato dell'Unione**¹², pronunciato dalla Presidente Von Der Leyen a settembre 2022, è stata evidenziata una generale carenza di personale da parte delle imprese europee, seppure in un quadro economico migliore rispetto ai tempi della pandemia. In Europa mancano camionisti, camerieri e lavoratori aeroportuali, oltre a infermieri, ingegneri e tecnici informatici. È necessaria una maggiore attenzione agli investimenti sull'istruzione professionale e sul miglioramento delle competenze, nonché alla collaborazione con le parti economiche e datoriali. Per fare fronte ai fabbisogni di lavoratori, bisognerà attrarre le giuste competenze nel continente europeo, anche velocizzando e facilitando il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi. Per questi motivi, il **2023** è stato individuato come **l'Anno Europeo delle competenze**¹³.

L'Anno Europeo delle competenze si baserà su numerose iniziative già in corso, tra cui la **Nuova European Skills Agenda**¹⁴, lanciata dalla Commissione nel 2020. L'Agenda ha lo scopo di aiutare i Paesi UE, i lavoratori, le imprese e le parti sociali a lavorare insieme per il cambiamento, verso un sistema di qualificazione delle competenze e apprendimento permanente. L'agenda si concentra anche sull'importante ruolo dei lavoratori di paesi terzi, prevedendo un approccio più strategico alla migrazione legale legato alle competenze e alle qualifiche utili al mercato del lavoro europeo. Allo stesso tempo, rileva la necessità che i **cittadini stranieri, lavoratori e studenti, accedano a parità di condizioni alle opportunità di formazione, riconoscimento e**

⁸ https://eures.ec.europa.eu/eu-talent-pool-pilot_en

⁹ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/13190-Access-to-affordable-and-high-quality-long-term-care_en

¹⁰ https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/legal-migration/european-dialogue-skills-and-migration/european-partnership-integration_en

¹¹ <https://cor.europa.eu/en/our-work/Documents/Integration-initiative/PARTNERSHIP%20ON%20INTEGRATION.pdf>

¹² https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/news/2022-state-union-address-president-von-der-leyen-2022-09-14_it

¹³ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=10431&>

¹⁴ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1223&langId=en>

qualificazione delle proprie competenze. La nuova Agenda si pone in stretta sinergia con altri documenti strategici internazionali, in particolare con la “**Raccomandazione n. 205 OIL relativa all’occupazione e al lavoro dignitoso per la pace e la resilienza**”¹⁵ del 2017.

Sempre a sostegno dello sviluppo delle competenze, si inserisce la **Nuova agenda europea per l’innovazione**¹⁶, adottata a luglio 2022, che propone una serie di azioni per creare le giuste condizioni per i **talenti, anche provenienti da Paesi al di fuori dell’UE**, da impiegare per le imprese ad elevatissimo contenuto tecnologico attraverso un sistema di tirocini dell’innovazione per start-up e scale-up, un bacino di talenti europeo per aiutare le start-up e le imprese innovative a reperire talenti fuori dell’UE, un programma di imprenditorialità e leadership femminile e un’iniziativa pionieristica a favore delle stock option per i dipendenti di start-up. Seguono le ulteriori iniziative legate alla **European strategy for universities**¹⁷, la **EU Digital skills and Jobs Platform**¹⁸ e la **EU Digital Skills and Jobs Coalition**¹⁹.

Società europee più coese e rispettose dei diritti delle persone, anche attraverso un nuovo impulso alle politiche migratorie e di integrazione, sono uno dei principi del **Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**²⁰ del 2017, il quale pone al centro la persona e il suo vivere complessivamente considerato, partendo dal **diritto all’istruzione** fino al diritto di una **vita lavorativa dignitosa**. Nel marzo 2021, la Commissione ha presentato un **Piano d’azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali**²¹, che propone per l’Ue tre obiettivi principali da raggiungere entro il 2030: **pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione**. Almeno il 78% della popolazione tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro; almeno il 60% degli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione; le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbero diminuire di almeno 15 milioni. Nella **Raccomandazione sul sostegno attivo ed efficace all’occupazione (EASE)**²², pubblicata insieme al Piano, si chiedono agli Stati Membri “pacchetti strategici” che, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati e sottorappresentati sul mercato del lavoro, siano costituiti da: i) incentivi all’assunzione e alla transizione e sostegno all’imprenditorialità; ii) opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione e misure di sostegno; iii) maggiore sostegno dei servizi per l’impiego alle transizioni professionali.

La promozione del lavoro dignitoso in tutto il mondo, compresa l’eliminazione del lavoro minorile e del lavoro forzato, è un elemento centrale dell’impegno dell’Unione europea. La **Comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo per una transizione globale giusta e una ripresa sostenibile**²³, del febbraio 2022, descrive in che modo l’Unione intenda rispondere a queste sfide, ponendo particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e svantaggiati quali minori e giovani, lavoratori anziani, lavoratori migranti, persone con disabilità, minoranze etniche e lavoratori dell’economia informale e promuovendo l’emancipazione economica delle donne. La Commissione si impegna, fra l’altro, a promuovere “il lavoro dignitoso nelle catene di approvvigionamento alimentare a livello globale, anche per quanto riguarda i diritti e condizioni di lavoro sicure ed eque”.

¹⁵ https://www.ilo.org/rome/norme-del-lavoro-e-documenti/WCMS_592346/lang--it/index.htm

¹⁶ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_22_4273

¹⁷ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_365

¹⁸ <https://digital-skills-jobs.europa.eu/en>

¹⁹ <https://digital-skills-jobs.europa.eu/en/about/digital-skills-and-jobs-coalition>

²⁰ https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

²¹ <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=23696&langId=it>

²² <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/3/2021/IT/C-2021-1372-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

²³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0066&from=IT>

In coerenza con la **Strategia UE per la gioventù 2019-2027**²⁴, a ottobre 2022, è stato varato il **Piano d'azione per i giovani nell'ambito dell'azione esterna dell'UE (2022 -2027)**²⁵. Il Piano definisce un quadro d'intervento per istituire un **partenariato strategico con i giovani di tutto il mondo** orientato a costruire un futuro migliore, più resiliente, inclusivo e sostenibile.

La lotta alle disuguaglianze e la protezione dei vulnerabili passano anche attraverso azioni concrete di contrasto a ogni forma di discriminazione, razzismo e odio. "Uniti nelle diversità" è l'obiettivo del **Piano d'Azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025**²⁶, presentato a settembre 2020 dalla Commissione Europea, che prevede una serie di misure per i prossimi cinque anni per contrastare il razzismo. La Commissione invita gli Stati membri ad affrontare attivamente la questione degli stereotipi razziali ed etnici anche attraverso i media, l'istruzione, la cultura e lo sport, con un'attenzione specifica agli **sport di base** per facilitare la partecipazione delle persone di ogni estrazione, comprese quelle appartenenti a minoranze razziali o etniche.

I diritti dei minori sono diritti umani: è l'assunto alla base della prima **Strategia globale dell'Unione europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024**²⁷, adottata il 24 marzo 2021. Una strategia sviluppata per i minori e insieme ai minori che risponde al bisogno dell'Unione di un approccio globale che rispecchi le nuove realtà e le sfide durature, esacerbate dalla pandemia. La Strategia sui diritti delle persone di minore età è integrata nella raccomandazione del Consiglio istitutiva della **Garanzia europea per l'infanzia**²⁸, che invoca misure specifiche per i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale. La Raccomandazione sollecita gli Stati membri a garantire l'accesso a servizi chiave di qualità per i minori bisognosi: servizi di educazione e cura della prima infanzia, istruzione (comprese le attività scolastiche), assistenza sanitaria, alimentazione e alloggio.

La necessità di tener conto delle sfide derivanti dall'intersezione tra lo status di migrante e altri fattori di discriminazione, quali l'orientamento sessuale, il genere e le disabilità, sono ribadite nella **Strategia UE per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025**²⁹, presentata nel novembre 2020 e nella **Strategia UE per i diritti delle persone con disabilità**³⁰. In questi documenti la Commissione promuove una prospettiva intersezionale e chiede agli Stati membri un forte impegno per promuovere politiche e azioni volte a creare iniziative pertinenti in materia di occupazione, istruzione, sanità e nei programmi di finanziamento dell'UE. Altre Strategie UE pertinenti sono il **Piano d'azione UE per i diritti umani e la democrazia (2020-2024)**³¹ e il **Piano d'azione UE sulla parità di genere III (2020-2025)**³².

La **pandemia COVID-19 e le sue ricadute socio-economiche** hanno inciso sensibilmente sui processi di integrazione e inclusione. Oggi e nell'immediato futuro dovrà essere garantita la salute e la sicurezza di tutti i cittadini e affinché i migranti possano dare il loro contributo alla società e all'economia, un investimento nelle politiche di integrazione diventa quindi cruciale. Così riporta l'OCSE nell'**International Migration**

²⁴ https://youth.europa.eu/strategy_it

²⁵ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_5884

²⁶ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/a_union_of_equality_eu_action_plan_against_racism_2020_-2025_it.pdf

²⁷ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_en#highlights

²⁸ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9106-2021-INIT/it/pdf>

²⁹ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/lgbtiq_strategy_2020-2025_en.pdf

³⁰ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2021:101:FIN#PP4Contents>

³¹ https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12122-EU-Action-Plan-on-Human-Rights-and-Democracy-2020-2024_it

³² https://www.eeas.europa.eu/eeas/gender-action-plan-iii-towards-gender-equal-world_en

Outlook 2020³³ e nel report allegato **What is the impact of the COVID-19 pandemic on immigrants and their children?**³⁴.

A livello internazionale, la riduzione delle disuguaglianze e la lotta alla povertà si fa anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie pianificate, ben gestite, legali, sicure e a tutela della mobilità delle persone. Questo è quanto contenuto nell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**³⁵, adottata nel 2016 dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. Il documento risulta imprescindibile se si vuole attribuire la dovuta importanza alla interdipendenza dei suoi 17 obiettivi in relazione **alla multidimensionalità dei processi di integrazione e di inclusione**.

ILO, OCSE e Fondo Monetario Internazionale con una **Dichiarazione Congiunta a margine del G7 Social High Level Meeting**³⁶, tenutosi a fine 2019 a Parigi, hanno ribadito come una **migliore integrazione dei lavoratori migranti** possa avvenire solo attraverso l'accesso a **condizioni di lavoro dignitose**.

Infine, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il 19 settembre 2016 la **Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti**³⁷, in cui i leader mondiali hanno riconosciuto i **contributi positivi** che i migranti possono apportare all'economia e allo sviluppo delle società di accoglienza, e hanno assunto una serie di impegni a favore di migranti e rifugiati tra cui in particolare l'adozione di **misure volte al miglioramento della loro integrazione**. A tali impegni, è seguita nel 2018 l'adozione di un **Global Compact per la Migrazione (GCM)**³⁸ finalizzato all'individuazione di procedure e alla definizione di impegni condivisi da parte della comunità internazionale, al fine di una migliore gestione dei fenomeni migratori a livello globale e della valorizzazione della mobilità umana quale motore dei processi di sviluppo sostenibile. Contestualmente, è stato approvato un **Global Compact on Refugees (GCR)**³⁹ che, oltre a promuovere soluzioni più efficaci per la tutela e la protezione dei rifugiati, ha puntato al **rafforzamento dell'autosufficienza** dei titolari di protezione internazionale attraverso percorsi di integrazione.

³³ https://read.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/international-migration-outlook-2020_ec98f531-en#page1

³⁴ <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/what-is-the-impact-of-the-covid-19-pandemic-on-immigrants-and-their-children-e7cbb7de/>

³⁵ <https://sdgs.un.org/2030agenda>

³⁶ https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS_732882/lang-en/index.htm

³⁷ https://www.un.org/en/development/desa/population/migration/generalassembly/docs/globalcompact/A_RES_71_1.pdf

³⁸ <https://www.un.org/pga/72/wp-content/uploads/sites/51/2018/07/migration.pdf>

³⁹ <https://www.unhcr.org/5c658aed4.pdf>

2. Il quadro di contesto nazionale

Presenza dei cittadini non comunitari nel territorio Italiano

(Fonte: ISTAT - Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2022)⁴⁰

La presenza di persone migranti sul territorio italiano è un dato ormai consolidato, il nostro Paese rappresenta una meta di immigrazione da molto tempo e la presenza di cittadini di origine straniera, al 1° gennaio 2022, è pari all'**8,5% della popolazione italiana**.

Tra il 2021 e il 2022 i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia **sono aumentati di quasi il 6%**, passando da 3.373.876 al 1° gennaio 2021 a **3.561.540 al 1° gennaio 2022**. Dopo i due anni, 2019 e 2020, caratterizzati dall'emergenza sanitaria e da una significativa contrazione della popolazione non comunitaria (una perdita nel biennio di quasi 350 mila persone), nel 2021 si è registrato un incremento delle presenze di cittadini non comunitari di oltre 188 mila unità.

La pluralità delle **provenienze** è uno degli elementi che caratterizza l'esperienza italiana nel panorama internazionale, nessuna delle numerose comunità presenti sul territorio assume la netta prevalenza sulle altre, ma contemporaneamente le prime quindici nazionalità registrano una significativa incidenza sul totale coprendo complessivamente più del 75% delle presenze non comunitarie. In particolare, un terzo dei regolarmente soggiornanti proviene da tre Paesi: Marocco (11,8%), Albania (11,1%), Cina (8,2%).

L'incremento ha interessato tutte le collettività a eccezione dei cittadini della Moldavia che restano sostanzialmente stabili rispetto al 2021. La crescita più consistente si registra per gli egiziani e i cittadini di Bangladesh e Pakistan.

Le persone con permesso di soggiorno in Italia hanno un'età **media di poco più di 35 anni** e una struttura di **genere nell'insieme equilibrata** (nel 49% dei casi si tratta di donne), anche se poi si riscontrano evidenti sbilanciamenti tra i sessi all'interno delle singole collettività: tra i cittadini di un paese europeo le donne rappresentano oltre il 59% mentre sono circa il 39% tra le comunità africane.

I minori sono quasi il 21% dei cittadini regolarmente presenti, una quota decisamente più alta di quella riferita alla popolazione residente italiana che è pari al 15,3%. L'incidenza di bambini e ragazzi sul totale delle presenze è particolarmente rilevante nelle comunità dell'Africa del Nord (circa il 28% del totale), soprattutto in quella egiziana (quasi il 33%). All'opposto le persone **con più di 60 anni rappresentano in media poco più del 10%** del totale ma si arriva quasi al 29% tra i cittadini dell'Ucraina.

I permessi di soggiorno di lungo periodo, quelli cioè rilasciati ai non comunitari che risiedono in maniera stabile e continuativa in Italia da almeno 5 anni, **sono quasi il 66% di quelli in corso di validità**. Considerando i principali continenti, l'incidenza dei lungo soggiornanti è più elevata per i non comunitari europei (75,2%), più bassa per America Latina (69,1%) e Africa (62,9%) e minima per l'Asia (60,5%). Le differenze emergono anche all'interno dei raggruppamenti continentali: considerando gli europei, ad esempio, gli albanesi hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo nel 68,2% dei casi, i cittadini della Moldavia nell'85,9%.

Anche se il Mezzogiorno rappresenta una porta di ingresso per molti migranti non comunitari, **la loro presenza si concentra nel Centro-Nord** (il 61,6% dei non comunitari hanno scelto di vivere nelle regioni del Nord del Paese e oltre il 24% in quelle del Centro). Nel Mezzogiorno la presenza non comunitaria è decisamente più limitata (14,6% dei permessi rilasciati o rinnovati) e anche meno stabile sul territorio: solo il

⁴⁰ <https://www.istat.it>

59,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso di lungo periodo contro il 65,2% del Nord-Ovest, il 69% del Nord-Est e il 66,9% del Centro.

Nord del Paese e Mezzogiorno si differenziano anche per le motivazioni prevalenti del permesso: la quota di permessi di soggiorno per asilo e altre forme di protezione raggiunge il 9,2% al Mezzogiorno e a fronte di una media nazionale inferiore al 5%.

Poco meno della metà dei cittadini non comunitari vive in **città** o in zone densamente popolate; il 41% circa in piccole città e sobborghi e poco più di un decimo in **zone rurali** o scarsamente popolate.

Nel Nord-Ovest e nel Centro la presenza si concentra nelle città e nelle aree densamente popolate; nel Nord-Est e al Sud prevalgono i piccoli centri (45% e 43%), mentre le zone rurali ospitano un sesto dei non comunitari del Nord-Est e dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel Sud del Paese.

Le **collocazioni territoriali delle varie collettività** rispondono ai diversi modelli migratori e di inserimento lavorativo. La concentrazione nelle città risulta massima per i cittadini filippini (84%), egiziani (69%) e del Bangladesh (68%). I cittadini marocchini e albanesi, le due collettività di più antico insediamento, preferiscono i piccoli centri; per i cittadini marocchini si colloca sopra la media anche la percentuale di coloro che scelgono aree rurali (quasi il 20%), tipologia di insediamento molto diffusa anche tra i cittadini indiani (quasi il 24%).

Considerando soltanto la quota di permessi con scadenza pari al 34% del totale (al 1° gennaio 2022 sono 1.219.683 i cittadini non comunitari con titolo di soggiorno soggetto a rinnovo), il 52% dei cittadini non comunitari con titolo di soggiorno a scadenza si trova in Italia per motivi di famiglia, il 27,8% per lavoro e il 13,6% per motivi di protezione internazionale.

Gli ingressi di cittadini non comunitari nel 2021

Nel corso **del 2021 sono stati rilasciati in Italia 241.595 nuovi permessi di soggiorno**, con un **aumento del 127%** dopo il minimo storico registrato l'anno precedente a causa della pandemia. L'incremento riporta il numero di ingressi sui valori registrati nel 2018. Il numero di nuovi ingressi cresce **per tutte le principali collettività ma il primato spetta all'Ucraina che registra un +209% tra il 2020 e il 2021** (contro un aumento medio di +127%), l'incremento più alto tra le prime dieci collettività. Per i cittadini ucraini in valore assoluto passano da 3.264 a 10.087, in larga parte rilasciati per motivi di lavoro: rappresentano infatti oltre il 52% di quelli nel complesso concessi nell'anno a persone di questa cittadinanza. **Per la prima volta il Regno Unito** è presente tra le prime dieci collettività non comunitarie per numero di ingressi. L'alto numero di ingressi registrato nel 2021 (9.748 permessi di soggiorno) è dovuto principalmente ai permessi rilasciati a cittadini del Regno Unito già da tempo presenti sul territorio italiano che hanno dovuto richiedere un documento di soggiorno a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

A seguito del provvedimento di regolarizzazione emanato nel 2020 (art. 103 del D.L. 34 del 2020), **sono cresciuti notevolmente i permessi per lavoro. Nel 2021 sono infatti 51.019 i nuovi documenti rilasciati per lo svolgimento di attività lavorativa**, in termini assoluti superano il numero di permessi per lavoro emessi nei quattro anni precedenti (circa 48 mila), e rappresentano oltre il 21% dei nuovi permessi rilasciati.

Il principale motivo di ingresso in Italia **rimane il ricongiungimento familiare, quasi 123 mila ingressi, pari al 50,9% del totale, raddoppiati rispetto al 2020.**

I permessi per studio concessi, pari a 17.603 nel 2021, risultano più che raddoppiati rispetto all'anno precedente ma sono ancora inferiori ai livelli del 2018, quando superavano i 20 mila.

Sono tornati a **crescere anche i nuovi documenti concessi per asilo**: ne sono stati emessi quasi 31 mila (+129% rispetto al 2020), un numero superiore anche a quello registrato nel 2019. Tuttavia, in termini relativi i permessi per asilo e altre forme di protezione hanno, sul totale dei nuovi rilasci, una minore importanza rispetto al 2019 (12,8% contro 15,6%). La maggior parte dei nuovi documenti per motivi di asilo è stata concessa a cittadini del Pakistan (6.090), seguiti a distanza dai cittadini del Bangladesh (quasi 5.000) e della Nigeria (3.057).

Durante il 2021 è tornata a crescere la rilevanza di flussi di persone in cerca di protezione provenienti dall'Africa (Egitto, Mali e Costa D'Avorio). Proseguono gli arrivi dal subcontinente indiano e sale l'Afghanistan nella classifica dei primi dieci paesi per numero di ingressi motivati da una richiesta di protezione.

Con la ripresa dei flussi dall'Africa torna ad aumentare anche la quota di uomini sul totale dei nuovi ingressi per asilo: dal 76,2% del 2020 all'80,2% del 2021. Tra le prime dieci collettività per questa motivazione solo la Georgia vede una netta prevalenza femminile, pari all'82,3%.

Le donne rappresentano circa il 40% dei richiedenti asilo dalla Nigeria e il 31,3% dalla Costa d'Avorio. La prevalenza maschile è però netta: per tre collettività tra le prime dieci si aggira intorno al 99% e per il Mali è superiore al 97%.

Anche la quota di minori che arrivano per asilo è sensibilmente aumentata rispetto al passato: da poco più del 3% dei flussi del 2016 al 9,5% del 2021, anche se in lieve flessione rispetto al 2020. Per alcune collettività la presenza di minori è particolarmente rilevante e supera il 23% sul totale dei flussi in ingresso per i cittadini di Nigeria, El Salvador e Afghanistan.

I nuovi cittadini italiani

(Fonte: ISTAT - Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2021)⁴¹

Nel 2021 sono state 121.457 le acquisizioni di cittadinanza registrate in Italia, oltre 10 mila in meno rispetto all'anno precedente. Diversi i fattori che possono aver influenzato il calo. Tra questi si annoverano alcuni effetti della pandemia, legati alla sospensione dei procedimenti in materia di immigrazione e cittadinanza. Tali effetti hanno avuto ripercussioni nel 2021 data la lunghezza di lavorazione delle pratiche. Nel 90% dei casi (circa 109.600) hanno acquisito la cittadinanza italiana cittadini precedentemente non comunitari.

Nel 2021, il **41%** del totale delle acquisizioni di cittadinanza da parte dei cittadini non comunitari si è verificato per **residenza**, i **minori** che hanno ottenuto la cittadinanza per trasmissione dai genitori sfiorano il **47%** della popolazione che ha acquisito la cittadinanza, mentre i procedimenti per **matrimonio** pesano sul totale il **11,9%**.

In generale **le donne rappresentano il 49,6%** di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2021 ma arrivano a oltre l'81% tra chi l'ha ottenuta per matrimonio. All'interno di un generale equilibrio tra i sessi si evidenziano situazioni di squilibrio: per la Moldavia la quota di donne supera il 62% mentre per gli originari del Bangladesh si attesta intorno al 38%.

Rispetto alle comunità di origine dei nuovi cittadini spiccano gli originari dell'**Albania** che hanno fatto registrare il maggior numero assoluto di acquisizioni, **seguiti da marocchini e brasiliani**. I primi tre paesi di origine per numero assoluto di acquisizioni di cittadinanza coprono da soli oltre il 40% delle acquisizioni registrate in Italia nel 2021.

⁴¹ <https://www.istat.it>

Circa il 69% delle acquisizioni di cittadinanza si sono registrate nel Nord del Paese e il 20% al Centro. Nel Mezzogiorno, dove le nuove cittadinanze sono l'11,4% del totale, rivestono grande importanza, in termini relativi, le acquisizioni per discendenza da avi italiani.

Tra le regioni sono la Lombardia (25,1%), l'Emilia Romagna (13,8%) e il Veneto (10,4%) ad aver registrato le maggiori quote di acquisizioni. Nel Mezzogiorno invece, il valore più alto è quello della Sicilia, con poco più del 3%.

Al 1° gennaio 2022 sono 1.470.680 i cittadini di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana, non comunitari nell'83,3% dei casi. Le donne rappresentano il 56,3% del totale. Considerando le origini, il 18,4% è albanese e il 15,5% marocchino. Per il resto la composizione per paesi non comunitari di precedente cittadinanza è piuttosto frammentata e nessun'altra origine supera il 4% dei nuovi cittadini. È interessante notare che ogni 100 stranieri residenti ci sono rispettivamente 52 nuovi cittadini di origine albanese e 44 di origine marocchina, mentre il valore medio per i non comunitari è di poco superiore a 32 nuovi cittadini ogni 100 stranieri.

La struttura per età dei nuovi italiani si differenzia molto da quella degli stranieri e presenta alcuni elementi caratteristici. Il primo riguarda la classe di età 15-19 anni che registra un numero di "nuovi italiani" più ampio delle classi precedenti e immediatamente successive. Questa situazione è riconducibile alla possibilità di accesso alla cittadinanza per trasmissione del diritto dai genitori ai figli minori e per elezione nel caso dei nati in Italia.

L'altro elemento distintivo riguarda le donne, nelle classi di età più avanzate, dopo i 65 anni, la quota di donne è particolarmente elevata; si tratta verosimilmente delle spose di origine straniera degli emigrati poi rimpatriati in Italia, con la famiglia formata nel paese di emigrazione.

I nuovi cittadini sono fortemente concentrati in sei regioni del Centro-Nord: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio e Toscana che da sole ospitano il 73,5% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana e vivono in modo stabile nel Paese all'inizio del 2021. Solo in Lombardia risiede un quarto (il 25,5%) dei nuovi cittadini. Particolare il caso del Brasile per cui i nuovi cittadini sono molti di più degli stranieri residenti in Italia: 930 ogni 100.

Minori stranieri e inserimento nel sistema scolastico italiano

(Fonte: Miur – Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2020/2021)⁴²

Nell'A.S. 2020/2021 si registra, per la prima volta, una diminuzione del numero di studenti con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole nazionali. Complessivamente gli studenti di origine migratoria ammontano a 865.388 con un calo di oltre 11 mila unità rispetto all'anno precedente (-1,3%).

Il 66,7% degli studenti con cittadinanza non italiana è rappresentato dalle seconde generazioni.

La costante crescita delle seconde generazioni caratterizza significativamente l'evolversi della presenza degli studenti con background migratorio. Nel quinquennio 2016/2017 - 2020/2021 il numero degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia è passato da quasi 503 mila unità a oltre 577 mila con un incremento di oltre 74 mila unità (+14,7% circa). Anche se nell'ultimo anno la crescita è stata di sole 3.226 mila unità in totale (+0,6%), la quota dei nati in Italia sul totale degli studenti di origine migratoria è arrivata al 66,7%, più

⁴² [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663#:~:text=Nell'A.S.%202020%2F2021%20si,precedente%20\(%2D1%2C3%25\)](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663#:~:text=Nell'A.S.%202020%2F2021%20si,precedente%20(%2D1%2C3%25))

di un punto percentuale rispetto al 2019/2020 (65,4%). Vista la complessiva diminuzione degli studenti con cittadinanza non italiana registrata quest'anno, ancor più si evidenzia che le seconde generazioni rappresentano ormai l'unica componente in crescita della popolazione scolastica.

Gli **alunni non comunitari** inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2020/2021 sono 686.027 (in diminuzione di quasi 3 mila studenti pari al -1%) e rappresentano **l'8,2% della popolazione scolastica**. Le cittadinanze non comunitarie più rappresentate sono la albanese e la marocchina – si tratta d'altronde delle comunità più numerose sul territorio – mentre meno rilevante appare la presenza di minori originari dello Sri Lanka e del Bangladesh.

La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca non comunitaria vede prevalere la scuola primaria che raggiunge la percentuale del 36,3%, segue la scuola secondaria di secondo grado, dove è iscritto il 24,8% degli studenti di cittadinanza non comunitaria. Frequenta la secondaria di primo grado il 21,4% degli studenti non comunitari, mentre è pari al 17,5% la quota relativa alla scuola di infanzia.

L'82,1% degli alunni con cittadinanza straniera, diplomati di Secondaria di I grado prosegue nella Secondaria di II grado; il 9,5% sceglie la formazione regionale.

Tra gli elementi che incidono sulla prosecuzione degli studi, il risultato conseguito all'Esame di Stato della Secondaria di I grado appare decisivo. In generale, gli studenti con cittadinanza non italiana sembrano comportarsi in modo simile agli studenti italiani. In entrambi i gruppi l'opzione per gli Istituti professionali è tanto più frequente quanto più bassa è la votazione conseguita, viceversa quanto più alta è la votazione, tanto più frequente è l'orientamento verso i Licei. Gli studenti stranieri che, nell'A.S. 2020/2021, hanno privilegiato gli istituti tecnici per il proseguimento degli studi sono prevalenti, pari al 40,5%, mentre poco più di un terzo ha scelto i licei (37,1% a fronte del 57,9% degli studenti italiani), il 20,5% gli istituti professionali e l'1,8% i corsi leFP.

I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono prossimi a quelli degli italiani sia nella fascia di età 6-13 anni, intorno al 100%, corrispondente al Primo ciclo di istruzione, sia nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio di Secondaria di II grado nella quale scendono al 94,1%.

A 17-18 anni invece (ultimo biennio di Secondaria di II grado) il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 77,4% rispetto all'83,3% degli studenti italiani. È importante rilevare l'interruzione di frequenza scolastica tra i 17 e i 18 anni che porta quasi un quarto degli studenti con cittadinanza non italiana a non completare il percorso di istruzione secondaria. L'abbandono scolastico riguarda maggiormente i ragazzi rispetto alle ragazze. Per le ragazze il calo del tasso di scolarità è notevolmente inferiore, passando dal 91,8% all'81,8% laddove per i diciassettenni maschi l'indice crolla dal 96,2% al 73,8%.

Nonostante i miglioramenti rilevati, le **distanze tra gli studenti italiani e quelli con background migratorio** rimangono notevoli.

La regolarità del percorso scolastico è una delle dimensioni di analisi attraverso cui valutare l'integrazione formativa e sociale degli studenti di origine migratoria.

Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica, a cui si aggiungono lungo il percorso i ritardi dovuti alle non ammissioni all'anno di corso successivo. Le informazioni sull'età anagrafica e la classe frequentata permettono di ricostruire un quadro puntuale della situazione.

Nell'A.S. 2020/2021 l'82,7% degli studenti con background migratorio di 10 anni di età frequenta regolarmente la quinta classe di Scuola primaria, il 12,0% ha un anno di ritardo, l'1,3% ha accumulato due

anni e oltre di ritardo. A 14 anni, corrispondenti alla frequenza della prima classe di Secondaria di II grado, la percentuale degli studenti di origine migratoria con percorso di studio regolare si ferma al 65,4% mentre il 31,9% frequenta ancora una classe di Secondaria di I grado; il 26,7% è in ritardo di un anno, il 4,6% di due e lo 0,6% di tre anni. All'età di 18 anni la percentuale di studenti regolari scende al 42,5% contro il 57,5% in ritardo: si va dall'1,6% dei diciottenni che frequenta il primo anno di Secondaria di II grado al 33,3% che frequenta il quarto anno. Tra gli studenti di Secondaria di II grado in ritardo si annoverano inoltre circa 35.200 studenti di età 19-20 anni e oltre, di cui il 30,2% si trova ancora al primo o al secondo anno di corso.

Una conseguenza del ritardo scolastico può senz'altro essere costituita dall'abbandono. L'esame di questo fenomeno attraverso l'indicatore europeo degli *Early Leaving from Education and Training* (ELET) evidenzia che gli alunni con cittadinanza non italiana sono quelli a più alto rischio di abbandono. Nel 2020 l'indicatore ELET riferito agli studenti stranieri nel nostro Paese è pari al 35,4%, il dato più elevato tra i paesi europei, a fronte di una media nazionale del 13,1% a sua volta distante di 3 punti percentuali dall'obiettivo europeo 2020 del 10%.

Da molti anni ormai, la scuola è impegnata ad affrontare sfide educative importanti per l'integrazione dei minori stranieri neoarrivati e dei minori, che seppur nati in Italia, hanno un background migratorio. Le situazioni più complesse si hanno nei contesti urbani dove è alta la presenza di migranti e di conseguenza è elevata la concentrazione di studenti stranieri nelle classi e nelle scuole. Nel complesso del Paese gli istituti che superano la soglia del 30% di alunni stranieri rappresentano il 6,9% del totale delle scuole e il 16,8% ne ha un percentuale compresa tra il 15% e il 30%. Il 18,5% delle scuole non ha alcun alunno non italiano.

Alunni stranieri con disabilità

(Fonte: Miur - I principali dati relativi agli alunni con disabilità. A.S. 2020/2021) ⁴³

Gli alunni stranieri con disabilità sono 43.474 e rappresentano il 5% del totale degli alunni stranieri frequentanti le scuole italiane. Tale incidenza è più elevata di oltre un punto percentuale rispetto alla quota degli alunni italiani con disabilità sul totale degli alunni italiani (3,6%).

La percentuale degli alunni stranieri con disabilità sul totale alunni con disabilità è pari al 14,3%, tale percentuale appare elevata se confrontata con la percentuale degli alunni stranieri complessivamente considerati in rapporto al totale degli alunni, pari al 10%.

Relativamente alla distribuzione territoriale si osserva una concentrazione di alunni stranieri con disabilità nelle regioni settentrionali, quali in particolare la Lombardia (25,9%), l'Emilia-Romagna (24,2%) e il Veneto (23,3). Nelle regioni meridionali la percentuale degli alunni stranieri con disabilità è molto contenuta, con punte di appena il 1,8% in Campania e Sardegna.

Tale concentrazione è in linea con la distribuzione territoriale del complesso degli alunni stranieri: il 66% frequenta scuole con sede nel Nord del paese. Considerando solo gli alunni con disabilità, si nota che il 44% del totale alunni con certificazione si colloca nelle regioni settentrionali ma, nello specifico caso degli alunni stranieri con disabilità, tale percentuale sale al 71%.

In relazione alla distribuzione degli alunni stranieri con disabilità nei diversi ordini di scuola si nota come nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la loro presenza sia largamente più elevata rispetto agli altri ordini di scuola: il 43,9% degli alunni stranieri con disabilità frequenta la scuola primaria e il 26% la scuola secondaria di I grado. Tali percentuali appaiono particolarmente elevate se confrontate con la distribuzione

⁴³ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/I+principali+dati+disabilit%C3%A0+a.s.2018+2019.pdf/038e3480-952d-7d15-4879-dcf9b86e3fce?version=1.0&t=1609762580854>

del totale alunni stranieri negli stessi ordini di scuola (36,5% nella scuola prima e 21% nella scuola secondaria di I grado).

Minori stranieri non accompagnati

(Fonte: SIM - Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dati al 31 dicembre 2022)⁴⁴

Al 31 dicembre 2022 risultano presenti in Italia 20.089 minori stranieri non accompagnati (MSNA), dato in forte aumento rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2021 (+64%). Un incremento così rilevante è in larga parte attribuibile all'arrivo sul territorio italiano di un considerevole numero di MSNA provenienti dall'Ucraina. Dall'inizio del conflitto, febbraio 2022, al 31 dicembre, hanno fatto ingresso nel nostro Paese oltre 7 mila minori ucraini, che rappresentano in questo momento circa un quarto delle presenze complessive.

Tra i minori non accompagnati presenti nel Paese, è confermata la prevalenza del genere maschile (85%). Tuttavia, è rilevante segnalare l'aumento significativo della presenza femminile avvenuto nel 2022: al 30 dicembre 2022 circa 1 MSNA su 6 è di genere femminile, a fronte di una incidenza poco superiore al 3% registrata alla stessa data del 2021. Le ragioni di tale incremento sono tutte riconducibili alla componente dei minori provenienti dall'Ucraina che è caratterizzata da una distribuzione per genere e per età molto più equilibrata rispetto ai minori provenienti da altri paesi. Anche la distribuzione per età dei minori, rispetto all'anno precedente, mostra delle importanti differenze. L'incidenza percentuale dei diciassettenni è in forte discesa (44,4%), a fronte dell'aumento della quota di minori di età inferiore ai 15 anni, dove il peso dei minori provenienti dall'Ucraina è pari al 65% del totale dei minori appartenenti a quella fascia di età.

I principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Ucraina (5.042 minori), l'Egitto (4.899), la Tunisia (1.800), l'Albania (1.347) e il Pakistan (1.082). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano più dei due terzi dei MSNA presenti in Italia (70,5%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono l'afghana (866), l'ivoriana (706), la gambiana (667), la guineana (610) e la bangladese (571).

In merito alla distribuzione regionale, la Sicilia si attesta come la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA (3.923 minori, pari al 19,5% del totale), seguita dalla Lombardia (2.880, pari al 14,3%), dalla Calabria (2.068, pari al 10,3%), dall'Emilia-Romagna (1.814, pari al 9%). Considerate congiuntamente, queste quattro Regioni accolgono oltre la metà dei MSNA presenti in Italia 31 dicembre 2022.

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2022)⁴⁵

Nel 2021 si contano poco più di **3 milioni e 823 mila cittadini stranieri in età da lavoro**, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni, di questi circa il 70% sono non comunitari (poco più di 2 milioni e 658 mila). Gli occupati di cittadinanza straniera, con oltre 15 anni, sono 2 milioni 257 mila (di cui il 68% non comunitari pari a 1.537.117), 379 mila le persone in cerca di lavoro (di cui il 68% non comunitari pari a 266.406) e 1 milione 238 mila gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (di cui il 72% non comunitari pari a 984.680).

⁴⁴ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Rapporto-approfondimento-semestrale-MSNA-30-giugno-2022.pdf>

⁴⁵ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3571>

Complessivamente l'incidenza degli occupati non comunitari sul totale è pari al 6,8%, quella dei disoccupati è pari al 11,3% e quella degli inattivi ammonta al 6,3%.

La pandemia da Codiv-19, nel 2020, ha avuto pesanti ripercussioni sulle condizioni occupazionali della popolazione migrante, segnando una forte discontinuità e portando per la prima volta dopo anni la popolazione non comunitaria a far rilevare indici occupazionali peggiori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona. Nel 2021 si osserva un miglioramento del quadro complessivo del mercato del lavoro. Si registra, infatti, un aumento delle forze di lavoro, sia dal lato degli occupati che delle persone in cerca di lavoro, che coinvolge sia i lavoratori italiani che quelli stranieri. Complessivamente il numero degli occupati nel 2021 aumenta di circa 170 mila unità: di questi 116 mila sono cittadini italiani, 53 mila sono stranieri. I lavoratori nativi, in termini percentuali sono aumentati dello 0,6% mentre gli occupati stranieri hanno registrato un risultato ancora più positivo, sono cresciuti del 2,4%.

Il fenomeno del travaso dalle forze lavoro all'inattività, registrato nel 2020, non è confermato nel 2021. A fronte di un aumento delle persone in cerca di occupazione pari a 66 mila unità circa, nel 2021 la platea degli inattivi è diminuita di 460 mila individui. In termini tendenziali si registra un aumento delle persone in cerca di occupazione pari all'1,3% per gli italiani e all'11,9% per i cittadini stranieri, mentre si registra una diminuzione della platea degli inattivi più marcata per gli stranieri, pari a -5,7%, rispetto agli italiani, pari a -3,1%.

Il tasso di occupazione della popolazione extra Ue è pari a 56,5%, leggermente superiore rispetto al tasso del 2020, ma inferiore a quello registrato sulla popolazione italiana di quasi due punti percentuali (il tasso di occupazione dei nativi è pari a 58,3%). **Il tasso di disoccupazione riferito alla sola componente non comunitaria è pari al 14,8%** a fronte del valore 8,9%, tasso relativo alla della popolazione nativa. Unico indicatore che risulta migliore per la popolazione non comunitaria è quello relativo all'inattività pari a 33,6% a fronte del 35,9% rilevato per gli italiani.

La crisi economica generatasi in conseguenza della pandemia ha colpito con maggiore intensità la componente femminile e ha indebolito ulteriormente la già fragile partecipazione al mondo del lavoro delle donne non comunitarie.

Il 2021 segna una debole ripresa anche per **l'occupazione femminile**. Il tasso di occupazione riferito alle donne non comunitarie è pari al 41,6%, ben 30 punti percentuali al di sotto del tasso della componente maschile. Il tasso di disoccupazione femminile, tra la popolazione non comunitaria, è pari al 18,2% (sei punti percentuali in più della componente maschile), mentre il tasso di inattività femminile sfiora il 49% a fronte del 18,4% della componente maschile.

Un'analisi disaggregata per cittadinanza di origine mostra differenze ancora più macroscopiche. Il tasso di occupazione femminile risulta più elevato nelle comunità filippina (74,7%), peruviana (63,2%), cinese (63,2%), ucraina (62,7%), e moldava (58,8%) – caratterizzate (ad eccezione della comunità cinese) da un progetto migratorio che vede generalmente proprio le donne, indirizzate verso il settore dei servizi familiari e alle persone, quali prime protagoniste – mentre risulta minimo nelle comunità pakistana (8,8%), bangladese (7,5%) e egiziana (7,3%).

I lavoratori provenienti dai diversi paesi finiscono per essere incanalati verso specifici settori e/o mansioni, grazie anche alla rete sociale con i connazionali, dando luogo al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica", che porta ad un diverso inserimento delle comunità nel mondo del lavoro e ad una concentrazione settoriale che può raggiungere livelli piuttosto elevati.

La specializzazione etnica è resa perfettamente evidente da un'analisi dei settori occupazionali: vi sono comunità occupate principalmente in agricoltura, come l'indiana (43% degli occupati provenienti dall'India),

altre nell'industria in senso stretto, come quella senegalese (44,9%), cinese (31%) e marocchina (27,9%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (27,5%) e egiziana (23%), altre ancora concentrate nel commercio come la cinese (36%) e la bangladese (24,5%) e, infine, comunità prevalentemente impiegate nei servizi pubblici, sociali e alle persone come la filippina (87%) e l'ucraina (77%).

Infortunati e malattie professionali

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2022)⁴⁶

La pandemia da Covid-19 ha notevolmente influenzato i dati infortunistici degli anni 2020 e 2021. L'Inail, infatti riconosce il contagio da Covid-19 come infortunio sul lavoro anche quando i suoi effetti si manifestano dopo un certo periodo di tempo. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Per l'anno 2021 risultano pervenute all'Inail 555.236 denunce di infortunio, con un lieve aumento dello 0,2% (896 casi in più) rispetto al 2020. Tra queste, le denunce che hanno avuto esito mortale sono state 1.221, 49 decessi in meno rispetto ai 1.270 registrati nell'analogo periodo del 2020.

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sono stati 101.536 e rappresentano il 18,3% del totale; in particolare 79.637 casi hanno riguardato gli extra-comunitari e 21.889 quelli comunitari. L'analisi circoscritta agli infortuni verificatisi agli stranieri evidenzia una crescita del 4,5% (dalle 97.141 denunce del 2020 alle 101.536 del 2021) sintesi di un incremento dell'8,6% per i lavoratori Extra UE e di un calo dell'8% per gli UE.

I casi mortali denunciati da lavoratori stranieri sono stati 185, pari al 15,2% del totale (gli occupati stranieri rappresentano il 10% del totale), con un calo del 2,6% rispetto al 2020: 8 in più per quelli Extra UE e 13 in meno per gli UE.

La povertà

(Fonte: MLPS - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia. Anno 2022)⁴⁷

L'anno successivo a quello più acuto dell'emergenza pandemica si caratterizza per una sostanziale stabilità degli indicatori di povertà assoluta, che nel 2020 avevano registrato il loro picco da quando la serie storica è disponibile (2005). Nel 2021, infatti, il numero delle famiglie in povertà assoluta è oltre un milione e 900 mila, con una incidenza pari al 7,5% sul totale delle famiglie, incidenza sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (quando era pari al 7,7%). Gli individui in povertà assoluta superano invece i 5,5 milioni (9,4%), anch'essi stabili rispetto al 2020.

In questo quadro generale, nel 2021 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono ulteriormente peggiorata la loro condizione, sono 489mila le famiglie di soli stranieri in povertà assoluta, pari al 30,6% del totale, nel 2020 il loro peso era 26,7%. Le famiglie di soli italiani si sono stabilizzate al 5,7% (oltre 1,3 milioni di famiglie), mentre le famiglie miste registrano un miglioramento, con l'incidenza che passa dal 22,2% del 2020 al 17% nel 2021. Come per il totale delle famiglie in povertà assoluta, anche per le famiglie di soli stranieri l'incidenza di povertà è più alta nel Mezzogiorno (37,6%) e più bassa nel Centro (25,9%). Nel Nord, mentre quelle di soli italiani vedono migliorare la loro situazione, le famiglie di soli stranieri

⁴⁶ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3571>

⁴⁷ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3571>

registrano un peggioramento con una incidenza di famiglie in povertà assoluta che passa dal 28,4% del 2020 al 30,2% del 2021.

Allargando la platea a tutte le famiglie con stranieri (cioè quelle di soli stranieri e quelle con almeno uno straniero), per quelle in condizioni di povertà si amplia la platea a quasi 614 mila famiglie (con una incidenza pari al 26,3% nel 2021; era il 25,3% l'anno precedente): si tratta del 31,3% delle famiglie povere.

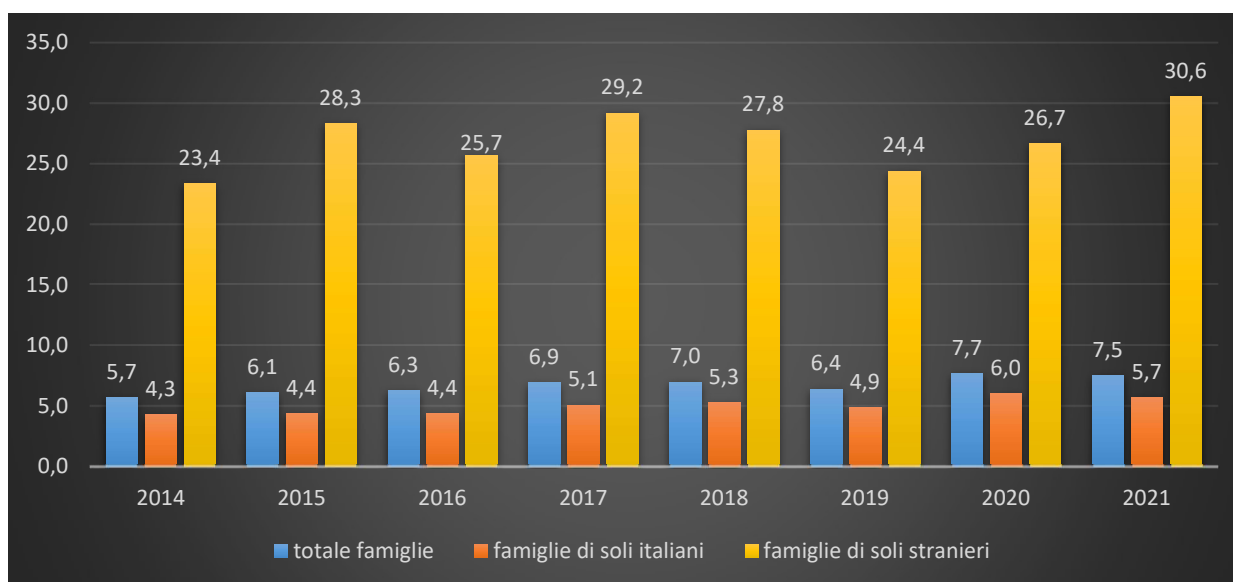
Tavola 1 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza, Anni 2020-2021 (valori percentuali)

Presenza di stranieri in famiglia	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	5.4%	4.3%	3.7%	3.7%	8.4%	8.8%	6.0%	5.7%
Famiglie miste	24.1%	19.4%	18.8%	12.4%	*	*	22.2%	17.0%
Famiglie di soli stranieri	28.4%	30.2%	19.9%	25.9%	31.9%	37.6%	26.7%	30.6%
Famiglie con stranieri	27.0%	26.9%	19.6%	21.6%	28.3%	30.7%	25.3%	26.3%
Famiglie nel complesso	7.6%	6.7%	5.4%	5.6%	9.4%	10.0%	7.7%	7.5%

* valore non significativo a causa della scarsa numerosità campionaria

Guardando ai dati in serie storica riferiti alle famiglie di soli stranieri, quelle in povertà assoluta erano 377 mila famiglie nel 2014 (23,4%) e sono diventate oltre 489 mila nel 2021 (30,6%). Le famiglie povere di soli italiani, che superavano appena il milione nel 2014 (con una incidenza pari al 4,3%) arrivano nel 2021 ad oltre 1,3 milioni con una incidenza pari al 5,7%.

Grafico 1. Incidenza di povertà assoluta familiare per cittadinanza, Anni 2014-2021 (valori percentuali)



Anche nel 2021 si confermano valori più elevati dell'incidenza di povertà per coloro che sono in cerca di occupazione (20,7%); se l'individuo è italiano tale incidenza scende al 17,2%, se straniero arriva fino al 41,3%. Le famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione, raggiungono valori dell'incidenza di povertà assoluta pari al 17,3% se la persona appartiene ad una famiglia di soli italiani, al 43,5% nelle famiglie con stranieri; quest'ultimo valore in crescita rispetto al 2020. Nelle famiglie in cui la persona di riferimento possiede un lavoro, i valori dell'incidenza sono sostanzialmente stabili e per le famiglie con stranieri dove la persona di riferimento è occupata si attestano al 24,7%, mentre nelle famiglie di soli italiani al 4,2%.

Naturalmente per le famiglie di occupati dipendenti in cui la persona di riferimento è inquadrata nelle posizioni più basse, i valori dell'incidenza di povertà assoluta sono più elevati: per gli operai o assimilati i valori vanno dal 7,9% delle famiglie di soli italiani al 31,1% per le famiglie composte da soli stranieri. Stessa situazione si registra per gli occupati indipendenti dove le famiglie in cui la persona di riferimento è inquadrata come altro indipendente (per lo più lavoratori in proprio), vedono valori dell'incidenza che variano dal 5,7% per le famiglie di soli italiani al 28,5% per le famiglie dove sono presenti stranieri.

Tavola 3. Incidenza di povertà assoluta individuale per cittadinanza e condizione professionale, Anni 2020- 2021
(valori percentuali)

Condizione professionale	Individui italiani		Individui stranieri		Totale individui	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Occupati	5.1%	4.7%	25.0%	26.8%	7.0%	6.9%
Dipendenti	5.1%	4.8%	25.4%	26.1%	7.3%	7.3%
Indipendenti	5.2%	4.1%	21.9%	32.0%	6.0%	5.6%
In cerca di occupazione	16.0%	17.2%	31.5%	41.3%	18.1%	20.7%
Ritirati dal lavoro	4.5%	4.1%	*	19.1%	4.6%	4.2%
Totale	7.5%	7.2%	29.3%	32.4%	9.4%	9.4%

* valore non significativo per la scarsa numerosità campionaria

Tasso di sovraqualificazione

(Fonte: [Eurostat- Non-nationals more likely over-qualified than nationals](#) - Anno 2021)

Nell'UE nel 2021 il tasso di sovraqualificazione⁴⁸ è stato del 39,6% per i cittadini occupati non comunitari (-1,9% rispetto al 2020) e del 32% per i cittadini di altri paesi dell'UE (-0,2% rispetto al 2020). Al contrario, il tasso di sovraqualificazione per i cittadini occupati nazionali si è attestato al 20,8%; 0,2 punti percentuali in più rispetto al 2020.

Nel 2021, in Italia la quota di lavoratori non UE sovraqualificati è pari al 67,1%, rispetto agli altri paesi europei tale valore risulta essere inferiore solo a quello registrato dalla Grecia. Anche per i cittadini occupati provenienti da altri paesi dell'UE, le quote più elevate di lavoratori sovraqualificati sono state registrate a Cipro (50,3%), Grecia (48,2%) e Italia (46,9%),

Nel 2021, il tasso di sovraqualificazione tra i cittadini occupati è di 1,0 punti percentuale più alto per le donne che per gli uomini. Il divario tra i sessi è più ampio per le donne straniere, circa 4,9 punti percentuali in più rispetto al tasso per gli uomini stranieri; 4,1 punti percentuali per i cittadini di altri Paesi UE e 6,3 punti percentuali per i cittadini extra UE.

In termini di età, nel 2021 nell'UE i tassi di sovraqualificazione per i cittadini extracomunitari occupati e per gli occupati degli altri paesi dell'UE sono generalmente più elevati tra le persone di età compresa tra 35 e 64 anni piuttosto che tra le persone più giovani (20-34 anni).

Al contrario, il tasso di sovraqualificazione per gli occupati nazionali è più alto tra le persone nella fascia di età più giovane rispetto a quella del gruppo più anziano, una differenza di 3,9 punti percentuali.

⁴⁸ Il tasso di sovraqualificazione è calcolato per le persone occupate con un livello di istruzione terziaria. Il tasso mostra quale percentuale di queste persone è occupata in un'occupazione di bassa o media qualifica.

L'imprenditoria straniera

(Fonte: Unioncamere. Anno 2021)⁴⁹

In Italia **il 15,6% delle imprese individuali è straniera**: si tratta di un fenomeno in costante crescita che svolge un ruolo sempre più centrale nell'economia del nostro Paese. Sono complessivamente **484.905 le imprese individuali a conduzione straniera** registrate nel 2021 in Italia.

La componente non comunitaria della popolazione straniera svolge un ruolo di tutto rilievo in questo ambito, guidando oltre l'81% delle imprese individuali a conduzione straniera: 393.517 imprese, in crescita rispetto al 2020 di 7.423 unità. Con riferimento alla nazionalità dei titolari di imprese, in valori assoluti il numero più cospicuo di aziende si rileva nel caso di marocchini (64.173 unità), cinesi (53.297), albanesi (33.294), bangladesi (30.682).

Il peso delle imprese individuali a guida non comunitaria sul totale è pari al 12,6%, anch'esso risulta in crescita rispetto all'anno precedente (12,5% nel 2020). Guardando ai territori, tali imprese rappresentano il 18,6% del totale delle aziende in Toscana, il 19% in Liguria, il 17,6% in Lombardia e il 16,9% nel Lazio.

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (il 41,2% del totale) e nelle Costruzioni (il 22,4%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle Attività manifatturiere (7,9%), Servizi di supporto alle imprese (6,2%) e Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (6,1%).

Il 78,2% degli imprenditori non comunitari è di genere maschile. L'incidenza della componente femminile è del 21,8% per il complesso dei non comunitari, risultando sensibilmente più elevata per alcune comunità: è di genere femminile il 56,2% dei titolari di imprese individuali ucraini, il 45,8% dei cinesi e il 37% dei nigeriani.

Il Lavoro non regolare

(Fonte: ISTAT- L'economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2017-2020)⁵⁰

Nel 2020, il complesso dell'economia sommersa vale 157,4 miliardi, il 9,5% del Pil, in calo di 26,5 miliardi rispetto all'anno precedente. La componente legata alla sotto-dichiarazione vale 79,7 miliardi mentre quella connessa all'impiego di lavoro irregolare è pari a 62,4 miliardi (erano, rispettivamente 90,4 e 77,0 l'anno precedente). Le componenti residuali ammontano a 15,2 miliardi, in calo rispetto ai 16,4 del 2019.

Il ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie è una caratteristica strutturale del mercato del lavoro italiano. Sono definite non regolari le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. La crisi pandemica ha avuto effetti considerevoli sul ricorso al lavoro irregolare che, per la prima volta dall'inizio della serie storica di ISTAT (1995), risulta inferiore ai 3 milioni di unità. Nel 2020, infatti, sono 2 milioni e 926 mila le unità di lavoro a tempo pieno in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (circa 2 milioni e 153 mila unità). L'occupazione non regolare segna, dunque, un calo del 18,4% rispetto al 2019, registrando una diminuzione pari a quasi il doppio di quella regolare (-9,9%).

Anche il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle unità lavorative non regolari sul totale, risulta in forte calo nel 2020, attestandosi al 13,6%, con una contrazione di 1,2 punti percentuali

⁴⁹ <https://www.unioncamere.gov.it/>

⁵⁰ <https://www.istat.it/it/files//2022/10/ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI-ANNO-2020.pdf>

rispetto al 2019. Per gli occupati indipendenti il tasso di irregolarità scende di 1,4 punti percentuali; per i dipendenti di 1,2 punti percentuali.

Nel 2020 l'incidenza del lavoro irregolare registra una riduzione diffusa in tutti i settori di attività economica. Il comparto nel quale si osserva la flessione più consistente è quello degli Altri servizi alle persone che scende di 3,0 punti percentuali rispetto al 2019 (43,4% nel 2020 contro il 46,4% nel 2019). Segue il comparto del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione, il cui tasso di irregolarità presenta una contrazione significativa di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (13,5% nel 2020 e 15,3% nel 2019). A seguire, i due settori degli Altri servizi alle imprese e dei Servizi professionali presentano flessioni di 0,9 e 0,8 punti percentuali. Nell'Industria in senso stretto, dove la diffusione del lavoro irregolare è già relativamente contenuta, si registrano le variazioni più basse comprese tra -0,1 e -0,3 punti percentuali (rispettivamente, Produzione di beni alimentari e di consumo -0,1, Produzione di beni di investimento -0,2 e Produzione beni intermedi, energia e rifiuti -0,3).

L'incidenza del fenomeno si riduce di 0,4 punti percentuali rispetto al 2019 nei settori dell'Agricoltura e dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale. Nel settore delle Costruzioni si riporta nel complesso una riduzione del tasso di irregolarità di 0,6 punti percentuali.

In generale, l'incidenza del lavoro irregolare è più rilevante nel terziario (14,5%) e raggiunge livelli particolarmente elevati nel comparto degli Altri servizi alle persone (43,4%), dove si concentra la domanda di prestazioni lavorative non regolari da parte delle famiglie. Molto significativa risulta la presenza di lavoratori irregolari in Agricoltura (18,4%), nelle Costruzioni (13,5%) e nel Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (15,3%).

Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura

(Fonte: Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022)⁵¹

L'importanza del settore agricolo del nostro Paese è resa evidente da un confronto europeo: nel 2021 l'Italia si colloca in seconda posizione, dopo la Francia, per valore aggiunto del settore e per valore della produzione, con un'incidenza sui valori complessivi rilevati per l'Unione pari, rispettivamente, a 13,5% e 17,7%.

L'occupazione agricola in Italia si contraddistingue per la prevalenza di rapporti di lavoro instabili, di breve durata e caratterizzati da una accentuata stagionalità. In tale contesto, i lavoratori migranti, per specifiche condizioni di vulnerabilità (scarsa conoscenza degli strumenti di tutela, inidonea sistemazione abitativa, distanza dai luoghi di lavoro ecc.) costituiscono un potenziale bacino d'offerta di lavoro sottopagato e dequalificato. Nel corso dei decenni, infatti, alla contrazione del numero degli addetti in agricoltura si è accompagnata una crescita rilevante della componente migrante, considerata oramai indispensabile per la tenuta e l'esistenza stessa del settore. L'Istat stima, infatti, una quota di occupati stranieri nel settore pari al 18% (a fronte del 10% relativo al complesso dell'economia): si tratta principalmente di lavoratori di cittadinanza non comunitaria, che incidono per il 12,5% sul complesso della manodopera del settore [Rilevazione Continua sulle forze lavoro - ISTAT anno 2021].

I dati, tuttavia, fotografano solo parzialmente la progressiva crescita dei lavoratori stranieri in agricoltura, in quanto relativi ai soli lavoratori assunti con un rapporto di lavoro regolare. Sfuggono dunque alla contabilità statistica un numero consistente di lavoratori totalmente sprovvisti di tutele contrattuali (c.d. "lavoro nero") o anche occupati in modo parzialmente regolare (c.d. "lavoro grigio").

⁵¹ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

Secondo le stime del VI Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto della FLAI-CGIL⁵² (novembre 2022), nel 2021 sono stati circa 230 mila i lavoratori impiegati irregolarmente in agricoltura, e di questi 55 mila sono donne. Un fenomeno quindi che si mostra in ulteriore crescita rispetto alle 180 mila unità indicate nel rapporto precedente in base a una stima prudenziale. Il lavoro agricolo subordinato non regolare è particolarmente accentuato in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria e Lazio con tassi che superano il 40%, ma anche nel Centro-Nord si trovano diffuse irregolarità.

Emergenza Ucraina

A un anno dall'insorgere del conflitto (24 febbraio 2022) sono **quasi 174 mila le persone in fuga** dall'Ucraina giunte in Italia, prevalentemente donne (circa 53%) e minori (circa 28%). L'Italia, come gli altri stati Ue, riconosce a queste persone lo status di "protezione temporanea" che dà accesso alle misure di accoglienza e assistenza sociale, al sistema sanitario, allo studio, al lavoro, alla formazione professionale a tirocini nelle imprese e ad altre misure di politica attiva. Le domande di protezione temporanea presentate alle Questure per il rilascio del relativo permesso di soggiorno sono oltre 170 mila.

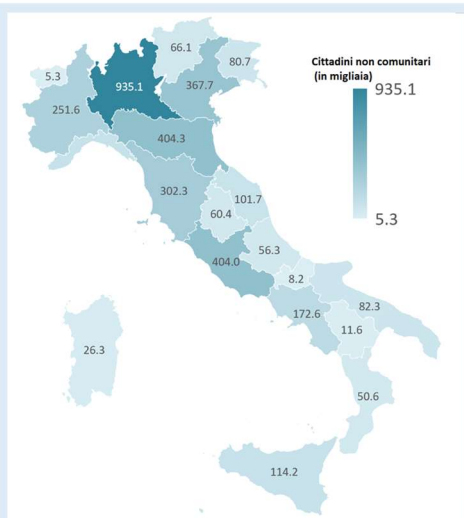
Agli sfollati dall'Ucraina, indipendentemente dalla richiesta di protezione temporanea o di protezione internazionale, è aperto il **sistema di accoglienza** pubblico per richiedenti asilo, rifugiati e altri migranti vulnerabili, che è stato potenziato per far fronte alla nuova emergenza. In particolare, dallo scoppio della guerra sono stati finanziati nuovi posti, da assegnare prioritariamente a chi arriva dall'Ucraina, all'interno dei Centri di Accoglienza Straordinaria gestiti dalle Prefetture e all'interno del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) gestito dagli Enti Locali, che offre anche misure di accompagnamento all'autonomia. Parallelamente, è stata avviata la costituzione di un nuovo sistema di accoglienza diffusa, in piccole strutture, in appartamenti o presso famiglie, gestito dagli enti del Terzo Settore. Ai profughi che trovano autonomamente una sistemazione in Italia, è stato invece riconosciuto per tre mesi un **contributo di sostentamento** pari a 300 euro pro capite per gli adulti ai quali si aggiungono 150 euro pro capite per ogni minore. Al 14 settembre sono state presentate 131.058 richieste di contributo, l'86% delle quali da parte di donne.

Molti degli sfollati hanno trovato ospitalità presso **conoscenti e parenti** che già vivevano in Italia. Prima della guerra il nostro Paese ospitava la comunità ucraina più numerosa dell'Europa occidentale, circa 223 mila persone.

Non ci sono, ad oggi, dati esaustivi sulla **partecipazione degli sfollati al mercato del lavoro in Italia**. Una modifica del sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie che i datori di lavoro trasmettono al momento dell'assunzione, in corso di implementazione, consentirà un monitoraggio più preciso. L'alta incidenza di madri giovani sole e accompagnate da bambini complica l'accesso al mercato del lavoro, se non supportato da adeguate misure di conciliazione. In generale, un ostacolo alla partecipazione a programmi di formazione e inserimento lavorativo è rappresentato dalla convinzione di molti dei profughi di poter tornare presto in Ucraina, e quindi dallo scarso interesse a investire tempo in percorsi di integrazione a medio e lungo termine.

⁵² <https://www.fondazionerizzotto.it/>

LE REGIONI IN SINTESI



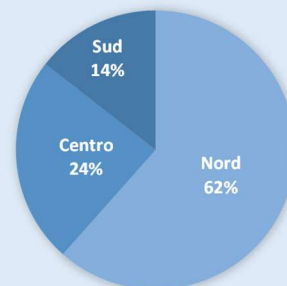
Al 1° gennaio 2022 sono 3.561.540 i cittadini non comunitari presenti nel Paese (+6% rispetto al 2021).



Lombardia 26%
Emilia Romagna 11,3%
Lazio 11,3%



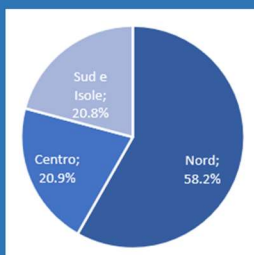
Basilicata
Molise
Sardegna
meno dell'1%



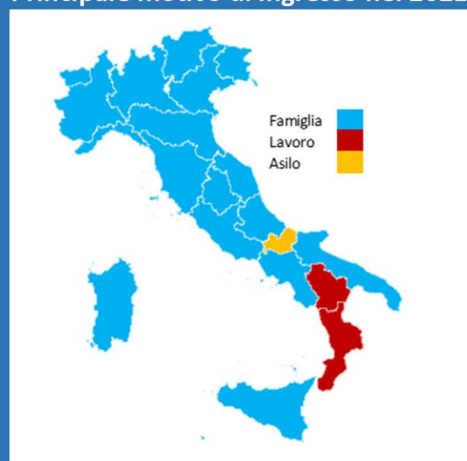
Permessi di soggiorno per lungo soggiornati



Nel 2021 sono stati rilasciati 241.595 nuovi permessi di soggiorno, quasi il 127% in più rispetto al 2020



Principale motivo di ingresso nel 2021



Occupati non comunitari nel 2021

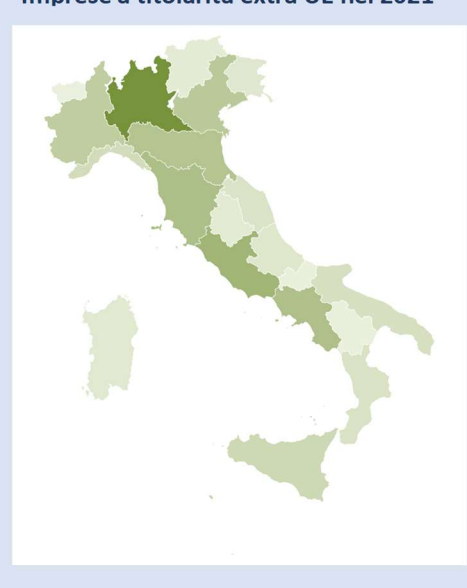


Il totale occupati extra Ue è pari a 1.517.137 pari al 6,8% del totale.



Il totale delle imprese a titolarità extra UE sono 393.517 in crescita rispetto al 2020 del +1,9%

Imprese a titolarità extra UE nel 2021

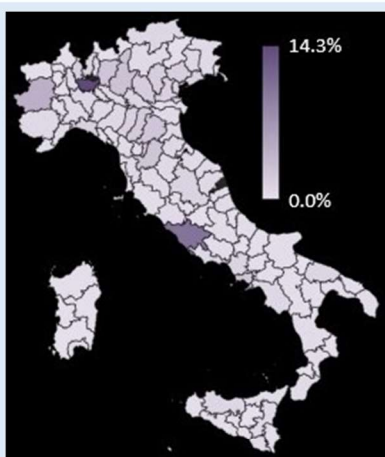


LE DONNE IN SINTESI



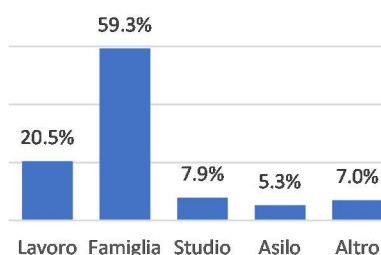
Le donne non comunitarie presenti in Italia al 1° gennaio 2022 sono 1.745.185, pari al 49% circa del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere varia molto tra le comunità presenti in Italia, la componente femminile passa dal 28% del Senegal al 79% dell'Ucraina.



Quasi la metà delle donne non comunitarie vive nelle città ad alta densità abitativa, un terzo circa vive nelle aree metropolitane di Milano, Roma e Torino.

Ingressi di donne non comunitarie nel 2021 per motivi

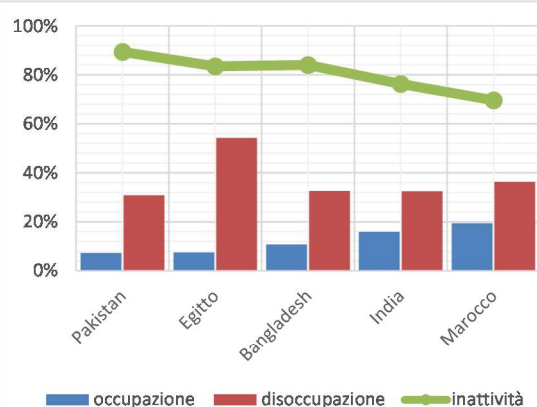
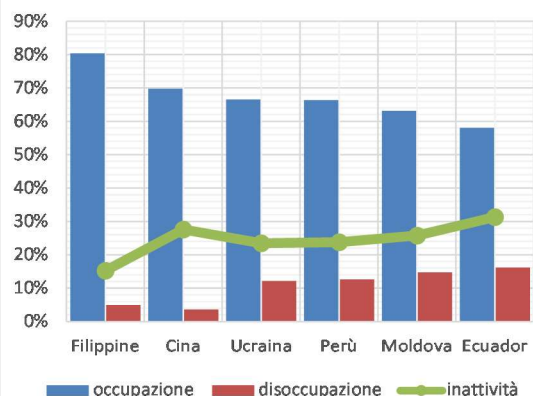


Le donne con permesso di lungosoggiornanti sono il 68% (+5% rispetto agli uomini). Gli ingressi di donne non comunitarie sono stati 11.499 pari al 48% del totale. La gran parte dei nuovi permessi è rilasciata per motivi di famiglia (59%), circa 9 punti percentuali in più rispetto agli uomini.



Gli occupati extra UE nel 2021 ammontano a 1.537.117, di questi circa 549 mila sono donne, pari al 35,7% degli totale degli occupati non comunitari.

In linea con le presenze anche la partecipazione al mondo del lavoro delle donne extra UE si differenzia molto rispetto alla comunità di origine.



Oltre la metà delle donne occupate lavora nel settore dei servizi alle persone



Oltre la età delle donne occupate ha solo la licenza media.

3. La programmazione 2021-27: la cornice comunitaria per le scelte di programmazione

2014-2020: Lezioni apprese

La strategia della **Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione** nel periodo di programmazione 2014-2020 è passata da una logica di progetto ad una di programma. La designazione come **Autorità Delegata del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI)** e come **Organismo Intermedio del PON Inclusion e del PON Legalità** ha permesso di coordinare gli strumenti finanziari europei e nazionali, valorizzando il contributo di tutti gli attori coinvolti a livello nazionale e regionale, in particolare:

- nel coordinamento delle politiche a **livello nazionale** (MLPS, Ministero dell'Interno, MIUR, ANPAL...);
- nella programmazione delle misure di integrazione (**Regioni**);
- nella realizzazione degli interventi sul **territorio** in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale.

In particolare, le **Regioni** sono state l'interlocutore principale per la programmazione degli interventi volti all'integrazione sociale e lavorativa dei migranti, in quanto permettono di tenere conto delle peculiarità del fenomeno migratorio, delle differenti comunità e del mercato del lavoro locale. In tale ottica, attraverso appositi avvisi pubblici, è stata affidata alle Regioni la realizzazione di **Piani regionali d'intervento**⁵³, in cui le Amministrazioni beneficiarie hanno coinvolto, attraverso procedure di coprogettazione, gli enti locali, le scuole e il terzo settore.

La Direzione Generale ha posto in essere inoltre una serie di interventi mirati **all'inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti** (titolari di protezione internazionale e umanitaria e minori stranieri non accompagnati) basati su un modello di presa in carico integrata (dote individuale), che pone la persona al centro, e su una *governance* multilivello che – a fronte della complessità e multidimensionalità dei processi di integrazione – include i servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Questi interventi, in una prima fase realizzati come azione pilota con fondi nazionali e FSE (INSIDE e PERCORSI) e inseriti nella Banca dati della Commissione Europea dedicata alle *promising practices* nel campo dell'integrazione socio-lavorativa, sono stati messi a sistema con il **progetto PUOI**⁵⁴, cofinanziato dal **FSE** e dal **FAMI**.

La complementarità FSE-FAMI è stata replicata in un avviso pubblico multi-fondo per la **promozione del lavoro regolare in agricoltura e la lotta allo sfruttamento e al caporalato**⁵⁵, che ha previsto il finanziamento di progetti da attuare nelle Regioni meno sviluppate e in transizione con finanziamento FSE, e in quelle più sviluppate con il FAMI. La stesura dell'Avviso è stata preceduta da una consultazione pubblica (dicembre 2018) che ha raccolto numerosi contributi dai principali stakeholder. Nell'intento di promuovere la costituzione di qualificate partnership settoriali e territoriali, l'Avviso ha dato **centralità al ruolo delle parti**

⁵³ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/le7/Pagine/default.aspx>

⁵⁴ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione.aspx>

⁵⁵ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Caporalato-e-sfruttamento-in-agricoltura.aspx>

sociali, prevedendo la partecipazione di associazioni di categoria dei lavoratori e/o dei datori di lavoro quali partner obbligatori.

Ulteriori interventi sinergici in **tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo** sono stati attivati attraverso le risorse afferenti le Misure emergenziali FAMI, direttamente gestite dalla Commissione europea, e le risorse del FSE, che hanno finanziato rispettivamente i progetti **SUPREME**⁵⁶ e **Più Supreme** nelle Regioni meno sviluppate: alle azioni di prevenzione, vigilanza, controllo ed emersione delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo sono state così affiancate misure di politica attiva del lavoro, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi di incontro regolare della domanda – offerta di lavoro e di promuovere programmi di reinserimento lavorativo e sociale delle persone coinvolte. In complementarità geografica con questi progetti è stato attivato, attraverso il Fondo Politiche Migratorie, **ALT Caporalato** sui territori delle Regioni del centro-nord., che mira al rafforzamento delle attività di vigilanza, in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

La Direzione Generale ha altresì voluto finanziare un'azione pilota, a valere su risorse nazionali **rivolta direttamente ai Comuni**⁵⁷ (aree metropolitane, ai capoluoghi di Regione e ai Comuni a più alta incidenza migratoria). Le linee di intervento sono state identificate a seguito di una consultazione con i Comuni coinvolti e l'obiettivo è quello di intervenire sulle **aree di maggiore vulnerabilità**, consentendo agli Enti locali di avviare nuove azioni pilota o rafforzare azioni già esistenti. Tale azione è fondata sulla considerazione delle specifiche condizioni locali e della coesistenza, all'interno delle stesse città, di marcate differenze in termini di esposizione al rischio di disagio sociale.

Infine, particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione esterna delle politiche migratorie. Una prima linea di intervento ha riguardato il finanziamento di progetti di formazione pre-partenza a valere su Fondi FAMI. Il **Progetto Form@**⁵⁸, avviato nel 2017, e l'**Avviso 2/2019**⁵⁹ hanno l'obiettivo di fornire un supporto (orientamento, informazione, formazione linguistica e civica) a cittadini dei Paesi terzi prima che facciano ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, di lavoro o tirocinio. La seconda linea di azione è stata rivolta al campo della migrazione circolare, della mobilità professionale e della formazione del capitale umano nel quadro della cooperazione bilaterale con i Paesi di origine dei flussi migratori. In tale contesto, nell'ambito della cooperazione tra Italia e Moldavia, è stato realizzato il **progetto DOMDE**⁶⁰, a valere su fondi comunitari afferenti alla *Mobility Partnership Facility*, attraverso azioni di *capacity building* delle istituzioni moldave nella gestione dei flussi migratori e un percorso di formazione rivolto a potenziali imprenditori moldavi nel settore dell'economia sociale.

Gli interventi intrapresi nel corso degli ultimi anni, coinvolgendo una pluralità di attori, di fondi, di tematiche, hanno messo in evidenza anche una serie di **punti critici**, dai quali non si può prescindere nell'elaborazione della nuova strategia d'intervento per il periodo post 2020, che è basata quindi sia sull'identificazione dei fabbisogni, in linea con gli indirizzi assunti a livello internazionale, sia sulla definizione di modalità d'intervento che consentano di superare le criticità riscontrate – di seguito sinteticamente esposte – nel corso dell'attuazione delle progettualità messe in campo:

⁵⁶ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Supreme-Italia.aspx>

⁵⁷ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Inclusione-aree-urbane-maggiore-vulnerabilita-sociale.aspx>

⁵⁸ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Progetto-FORMa---Formazione-Orientamento-RicongiungiMento-familiare.aspx>

⁵⁹ <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Formazione-professionale-e-civico-linguistica-pre-partenza.aspx>

⁶⁰ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/Iniziative-progettuali-paesi-extra-UE/Documents/Scheda-progetto-DOMDE-ita.pdf>

- **La numerosità e l'eterogeneità dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni**, se da un lato ha rappresentato una importante opportunità di leggere e affrontare le problematiche secondo prospettive diverse e di coinvolgere in maniera capillare i territori, dall'altro ha comportato significative difficoltà, anche sotto il profilo amministrativo, di gestire partenariati numerosi composti da soggetti pubblici e privati e quindi sottoposti a vincoli diversificati anche ai fini del convenzionamento, della rendicontazione, dei controlli;
- **La mancanza di una vera e propria cabina di regia nazionale** sull'integrazione socio-lavorativa dei migranti, ovvero di modalità articolate e programmate di confronto tra i numerosi attori delle politiche di integrazione e tra questi e gli enti che operano sul territorio (pubblici e privati) e quindi la necessità di promuovere, quantomeno, occasioni di scambio e confronto strutturate. In tal senso, si è dimostrata molto proficua l'esperienza del Tavolo caporalato, che potrebbe essere ripresa, anche in una modalità meno strutturata, soprattutto per organizzare i rapporti con le Regioni e le Province autonome che sono titolari di competenze chiave in tema di integrazione;
- **L'utilizzo sinergico delle diverse fonti europee di finanziamento** a valere su diversi Programmi Nazionali che, pur consentendo di investire risorse più consistenti e quindi di moltiplicare gli effetti dell'intervento, costituisce un esercizio complesso, a causa delle diverse norme che regolamentano le modalità di gestione, rendicontazione, monitoraggio e controllo dei fondi europei, nonché del diverso orizzonte temporale nel quale possono esplicarsi gli interventi: a livello di DG ciò ha significato la proliferazione di procedure diverse per adeguarsi alle prescrizioni dei 3 programmi operativi, nell'ambito dei quali la Direzione Generale ha assunto il ruolo di organismo intermedio/autorità delegata. Il nuovo quadro europeo per la programmazione post 2020 è stato strutturato in modo da favorire maggiori sinergie tra fondi UE attraverso l'adozione di un set di regole comuni, ma sarà necessario uno sforzo in termini di semplificazione anche nella loro declinazione a livello nazionale;
- **Le modifiche normative e i significativi mutamenti del quadro migratorio** intervenuti negli ultimi anni hanno comportato in alcuni casi la necessità di riadeguare i programmi operativi e i progetti già attivati per assicurarne la coerenza con le mutate condizioni del contesto di riferimento. Da tale criticità deriva la necessità di **programmare "per obiettivi"**, coniugando la necessità di progettare azioni e progetti che possano essere **rapidamente operativi**, e quindi in fase avanzata di elaborazione, anche ai fini di scongiurare il cd. disimpegno automatico delle risorse europee, con la capacità di adattarsi ai cambiamenti, che si ottiene attraverso una programmazione improntata alla **modularità e alla flessibilità**. Occorre quindi definire obiettivi sufficientemente ampi, nell'ambito dei quali possano essere attivati interventi diversi, in grado di rispondere anche a nuovi fabbisogni e situazioni emergenziali, come quella determinata dalla diffusione per ondate dell'epidemia da Covid-19.

Programmazione 2021-2027: strategia di intervento

Per il periodo di programmazione 2021-27, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione intende **confermare l'approccio integrato** adottato nel periodo 2014-2020 improntato sui seguenti principi:

- la **cooperazione interistituzionale** con Regioni ed Enti Locali ed il rafforzamento delle partnership con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale, per assicurare, in adesione al principio di **sussidiarietà**, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei

migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio, delle differenti comunità e del mercato del lavoro locale, in un quadro di obiettivi condivisi;

- l'adozione di un **approccio multisettoriale**, capace di integrare politiche, servizi ed iniziative che fanno riferimento ad aree diverse (lavoro, scuola, salute, partecipazione attiva, etc.) fra loro complementari, nell'ottica di **utilizzare in maniera complementare le diverse fonti di finanziamento** disponibili a livello comunitario, nazionale e locale, evitando la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi;
- l'adozione di un **duplice approccio alla parità di genere** (*twin track approach*) che vede la complementarità tra l'integrazione di genere e specifiche politiche e misure per la promozione della parità tra i generi, comprese azioni positive;
- la promozione di una **prospettiva intersezionale**, che favorisca l'adozione di politiche in grado di rispondere ai bisogni specifici delle persone migranti che vivono condizioni di intersezione fra molteplici profili di vulnerabilità, legati, oltre che allo status migratorio, al genere, all'orientamento sessuale, all'esser portatori o portatrici di disabilità
- il **rafforzamento delle relazioni bilaterali e delle attività di cooperazione** con i Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia, tramite la conclusione di accordi, ovvero la realizzazione di iniziative volte a favorire percorsi di mobilità regolare dei cittadini di Paesi terzi, facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro, disincentivare la migrazione irregolare;
- il ricorso a **strumenti di conoscenza** indispensabili per orientare efficacemente il disegno delle politiche: i patrimoni informativi di cui dispone la DG immigrazione (Sistema Informativo minori stranieri, Registro delle Associazioni di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione) continueranno a essere messi a disposizione, così come l'investimento in Report di conoscenza di specifici settori (Rapporto annuale stranieri e mercato del lavoro, Rapporti annuali sulle principali Comunità, Rapporti annuali sulle aree metropolitane) e nel Portale Integrazione Migranti.

Nel mese di luglio 2021 sono stati adottati i Regolamenti che disciplinano la programmazione comunitaria per il periodo post 2020, fortemente improntata alla semplificazione e all'integrazione tra fondi, con la novità di un unico Regolamento recante le disposizioni comuni per gli otto Fondi ⁶¹gestiti congiuntamente dagli Stati membri e dalla Commissione.

In materia di integrazione dei migranti, ciò comporta l'adozione di **un'impostazione sinergica tra i Fondi dedicati all'asilo e alla migrazione e i Fondi della politica di coesione europea**, con particolare riferimento al nuovo Fondo Sociale Europeo (**FSE+**)⁶² nel quale sono confluiti l'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile (YEI), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), l'Iniziativa europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Programma Salute. Il **FSE+** è infatti destinato a supportare l'integrazione dei migranti, attraverso un obiettivo specifico dedicato, concentrando la propria azione **sull'inclusione nel mercato del lavoro**, mentre il **FAMI**⁶³ è rivolto ad attuare misure di **supporto all'integrazione e alla**

⁶¹ Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

⁶² REGOLAMENTO (UE) 2021/1057 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+).

⁶³ REGOLAMENTO (UE) 2021/1147 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione.

migrazione legale. I cittadini di paesi terzi e, più in generale, le persone provenienti da un contesto migratorio, beneficiano, quindi, sia degli investimenti dell'FSE+ per l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione, la lotta alla discriminazione, sia delle risorse del FAMI, attraverso misure di integrazione mirate e misure orizzontali finalizzate a rafforzare la capacità degli Stati membri di mettere a punto strategie di integrazione, di rafforzare gli scambi e la cooperazione e di promuovere i contatti, il dialogo costruttivo e l'accettazione tra i cittadini di paesi terzi e la società di accoglienza.

In Italia, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese sono stati coinvolti nella **programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-27**.

Il confronto partenariale si è articolato in **5 Tavoli tematici**, uno per ciascuno degli **Obiettivi di policy**

Tavolo 1: un'Europa più intelligente

Tavolo 2: un'Europa più verde

Tavolo 3: un'Europa più connessa

Tavolo 4: un'Europa più sociale

Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini

Il confronto partenariale a livello nazionale sul tema dell'integrazione dei migranti, nell'ambito del **Tavolo 4 "Un'Europa più sociale"**, nel quale rientrano le aree di competenza della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, ha indicato gli **ambiti d'intervento prioritari** su cui focalizzare gli interventi:

- adottare una **strategia condivisa tra i diversi livelli di governo**, utilizzando in modo integrato tutte le fonti finanziarie disponibili e valorizzando il contributo dei diversi attori coinvolti;
- proseguire con un approccio che privilegi **interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti** che prevedano un'offerta integrata di servizi attraverso strumenti quali la «dote individuale» che consentono una presa in carico integrata;
- **migliorare l'accesso al mercato del lavoro** con interventi che tengano in maggiore considerazione caratteristiche professionali dei migranti e i fabbisogni del sistema produttivo locale, con la definizione e il **riconoscimento delle competenze e delle qualifiche** anche acquisite al di fuori dei sistemi di apprendimento formale e con misure di raccordo tra formazione e mondo del lavoro ("nuove generazioni" e giovani migranti);
- dare rilevanza agli interventi di **contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento lavorativo** dei cittadini di paesi terzi, attraverso il **rafforzamento delle condizioni di regolarità lavorativa**, interventi di agricoltura sociale e promozione di imprenditoria sociale, formazione, rafforzamento offerta servizi di cittadinanza (es. trasporti) nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati.

Il **Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza** è lo strumento per traghettare il Paese verso un'economia più innovativa, più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale. Nel Piano⁶⁴, articolato in 6 Missioni e 16 componenti, si afferma che "garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia". L'inclusione rappresenta un asse strategico del Piano: "per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la

⁶⁴ <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica".

Le politiche di integrazione all'interno del macro-capitolo dedicato alle Politiche sociali, devono essere rilanciate anche attraverso il [Piano sociale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023](#) che riporta ad unità tutti gli interventi di programmazione sociale, di contrasto alla povertà, di tutela delle persone fragili, di minore età e alla promozione di forme di inclusione attiva. Il Piano, approvato ad agosto 2021, sottolinea che la presenza di stranieri nelle nostre comunità territoriali è una ragione in più perché ci siano servizi sociali attenti alla dimensione interculturale e alla concretezza con cui si sviluppano le relazioni sociali ed interpersonali nei luoghi di vita e di lavoro.

In tale contesto, l'efficacia del nuovo Piano sociale nazionale dovrà essere commisurata anche alle necessarie sinergie con le misure di [valorizzazione e rafforzamento delle politiche attive del lavoro](#). Questo processo dovrà essere perseguito attraverso l'individuazione di percorsi formativi e di sviluppo delle competenze utili al mantenimento o al reinserimento nel mercato del lavoro. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso vari strumenti. Si punta all'adozione di un [Piano strategico nazionale per le nuove competenze](#)⁶⁵, volto a sostenere le transizioni occupazionali, lo sviluppo e la crescita delle competenze tra i giovani e gli adulti coinvolgendo tutti gli attori nazionali e locali, pubblici e privati – Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), Istituti tecnici superiori (ITS), Università, Enti di formazione professionale, Fondi interprofessionali. Alle strategie per lo sviluppo di nuove competenze, è necessariamente collegata la misura **GOL - Garanzia Occupabilità dei Lavoratori**⁶⁶, prevista dalla legge di bilancio 2021⁶⁷. La misura punta a realizzare, entro il 2025, livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive nel nostro Paese, realmente esigibili da parte dei cittadini e dalle imprese. Il programma GOL prevederà diverse misure, tra cui: [presa in carico e profilazione, formazione e ricollocazione/reinserimento lavorativo \(upskilling e reskilling\)](#). I destinatari, circa 3 milioni entro il 2025, saranno inoccupati e disoccupati di categorie deboli (donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, under 30, over 55) percettori di sostegno al reddito (indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza) persone in transizione occupazionale, *working poor* (precari o con salari non dignitosi). I cardini dell'intervento sono: la [focalizzazione sui più vulnerabili](#) e sulla [personalizzazione degli interventi](#), l'integrazione tra politiche attive e formazione professionale, la cooperazione tra sistema pubblico e privato e lo sviluppo di un sistema efficace di monitoraggio presso ogni Centro per l'impiego per misurare la validità di interventi e servizi offerti.

Il 10 settembre 2021, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e il delegato all'immigrazione dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani hanno siglato la dichiarazione di intenti [Partenariato per l'integrazione](#) che, sulla scia della Partnership on Integration tra Commissione Ue e Comitato delle Regioni (vedi *supra*), preso atto della proficua collaborazione consolidata in questi anni, intende dare continuità allo sviluppo di specifiche azioni congiunte per: promuovere politiche comuni per l'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri, con attenzione ai gruppi vulnerabili (donne, titolari di forme di protezione, minori in transizione verso l'età adulta, lavoratori stranieri in condizioni di svantaggio e sfruttamento, anche lavorativo), attraverso l'utilizzo coordinato e integrato dei fondi europei, nazionali e locali a disposizione nel ciclo di programmazione

⁶⁵ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Documents/Piano-adulti-versione-def.pdf>

⁶⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Decreto 5 novembre 2021 Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/27/21A07646/sg

⁶⁷ Art. 1, comma 324 della legge n. 178 del 30 dicembre 2020

comunitaria 2021 – 2027; intensificare lo scambio di buone pratiche a livello nazionale, regionale e locale in materia di integrazione, anche attraverso interventi di *capacity building* che possano favorire la replicabilità delle migliori esperienze in aree diverse; aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale.

Il 16 maggio 2022, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministro dell'Interno hanno firmato un **Protocollo d'intesa** con le parti sociali del **settore edile** (ANCE, FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL), alla cui elaborazione hanno collaborato anche UNHCR e ANCI, per **favorire l'inserimento lavorativo di migranti vulnerabili**⁶⁸ e rispondere al fabbisogno di manodopera delle imprese edili. Il protocollo prevede che almeno 3mila tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati (msna), individuato nel sistema di accoglienza (SAI e CAS), partecipino a percorsi di formazione delle scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil, e facciano esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore. È un primo esempio di recepimento in Italia della *European Partnership on Integration* siglata tra Commissione Europea e parti economiche e sociali (cfr. *supra*).

L'Atto di indirizzo per l'anno 2023 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali identifica priorità e indirizzi che, nel quadro delle politiche del Governo, guideranno l'azione del Ministero, nell'ottica di un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile del mercato del lavoro e dell'occupazione, assicurando il rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori e delle persone e le esigenze delle fasce più deboli della popolazione. L'Atto individua, fra le priorità, il rafforzamento delle politiche attive e il riordino delle misure di contrasto alla povertà. In questo ambito, si intensificheranno le azioni per promuovere l'occupazione femminile e l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Per perseguire il primo obiettivo si reputa necessaria l'introduzione di forme flessibili di lavoro subordinato, il potenziamento di forme di lavoro autonomo e la creazione di impresa, l'incoraggiamento della collocazione delle donne in posti di lavoro tecnici e di alto livello, superando ostacoli e stereotipi nel campo dell'istruzione e in quello professionale. Per quanto riguarda il secondo obiettivo, oltre agli interventi sugli strumenti contrattuali di ingresso nel mondo del lavoro quali l'apprendistato, sarà importante progettare un efficace sistema di collegamento tra istruzione e lavoro. Il Ministero conferma inoltre l'impegno nella lotta al lavoro sommerso e al caporalato attraverso l'attuazione e il monitoraggio del Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato e la gestione del PNRR per le misure relative al superamento degli insediamenti informali. Il documento prevede inoltre una razionalizzazione del decreto flussi e la semplificazione delle procedure amministrative di ingresso per motivi di lavoro, con la definizione di un nuovo "Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri", come previsto dal Testo Unico dell'Immigrazione, in particolare per l'individuazione di nuovi criteri generali di gestione, anche operativa, dei flussi di ingresso e delle misure di integrazione.

Il 21 dicembre 2022 è entrato in vigore il **Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso**⁶⁹, elaborato da un Tavolo tecnico presieduto e coordinato dal Ministero del Lavoro. Il Piano si propone di contrastare trasversalmente il fenomeno del lavoro sommerso in tutti i settori economici. L'analisi del fenomeno però ha suggerito di porre particolare attenzione a determinati settori particolarmente esposti, come quelli del lavoro domestico e dell'agricoltura. Il Piano si propone di affrontare alcune delle problematiche già affrontate dal Piano di contrasto al caporalato, prevedendo linee di intervento che si pongono in continuità alle dieci azioni prioritarie previste dallo stesso. Il Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso si raccorda inoltre al

⁶⁸ <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Protocollo-migranti-settore-edile-160522.pdf>

⁶⁹ <https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3684> e successivo aggiornamento con il D.M. n. 58 del 6 aprile 2023 (<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Attuazione-Interventi-PNRR/Documents/DM-58-del-06042023-Aggiornamento-Piano-Lavoro-Sommerso.pdf>).

processo di riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, che mira a rafforzare i Centri per l'impiego e i servizi di intermediazione domanda/offerta.

Con riferimento all'inclusione delle donne migranti, inoltre, è opportuno richiamare la **Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021-2025**, pubblicata nel mese di agosto 2021, la prima del nostro Paese. Questo nuovo piano individua il lavoro fra le cinque priorità strategiche, a partire dal dato del *Gender Equality Index* che vede l'Italia al 28° e ultimo posto per partecipazione femminile al mercato del lavoro, qualità e segregazione dell'attività lavorativa in differenti settori. L'obiettivo è "creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità di carriera, competitività e flessibilità, attraverso il supporto alla partecipazione femminile, anche a valle del drammatico impatto della pandemia". Nella Strategia Nazionale si pone poi particolare attenzione alle situazioni di maggiore vulnerabilità, prevedendo, fra le misure trasversali, il "sostegno delle fragilità", con la promozione anche di "misure specifiche rivolte a target identificati come fragili".

L'inserimento lavorativo è anche fra gli obiettivi individuati dal nuovo **Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025**⁷⁰, pubblicato nel mese di ottobre 2022, che definisce le strategie pluriennali e le azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime. Centralità viene riconosciuta alle collaborazioni tra le reti tra Sistema anti-tratta, Sistema Accoglienza e Integrazione - SAI, attori istituzionali competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, servizi per il lavoro, parti sociali, organizzazioni internazionali e terzo settore al fine di promuovere dispositivi per l'inclusione socio-lavorativa delle vittime di tratta, che facciano leva su strumenti di politica attiva del lavoro e iniziative di formazione mista, quali il tirocinio extra-curriculare e altri dispositivi di formazione on-the-job, e contemplino una filiera di servizi, declinabili in base alle esigenze della persona beneficiaria. Il Piano, inoltre, in un'ottica di prevenzione, prevede il rafforzamento dell'approccio multi-agenzia nei controlli ispettivi mirati al contrasto della tratta a fini di sfruttamento lavorativo, anche attraverso l'uso di task-force e la presenza di mediatori interculturali specializzati.

Fra i gruppi più vulnerabili cui diversi documenti strategici nazionali dedicano un'attenzione specifica vi sono i minori stranieri non accompagnati. Il **5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023**⁷¹, pubblicato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nel settembre 2022, prevede un'azione ad hoc per questo target. L'obiettivo è dare piena applicazione della normativa esistente in tema di accoglienza e protezione dei Msna a partire dalla legge n. 47 del 2017, attraverso un effettivo monitoraggio della sua implementazione; il rafforzamento del sistema della tutela volontaria e la promozione dell'accoglienza in famiglia e la definizione di misure di accompagnamento delle persone ex-Msna nel processo di transizione; sulla base di una valutazione dei loro bisogni peculiari anche dopo il compimento dei 18 anni.

Anche nel **Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI)**⁷², l'approccio universalistico adottato lascia spazio ad azioni pensate specificamente per affrontare le sfide che riguardano i minori stranieri non accompagnati, per i quali si registra un tasso di povertà superiore e occorre fronteggiare delle sfide aggiuntive. L'accesso alle informazioni sui loro diritti e sui servizi dedicati; la possibilità di godere di un pasto sano al giorno e a forme di sostegno economico legate all'housing; l'accesso ai servizi educativi, al tempo pieno e alla continuità scolastica sono diritti essenziali non sempre facilmente fruibili per i minori stranieri non accompagnati, che il piano indica come punti chiave sui quali agire.

⁷⁰ <https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2022/10/Piano-anti-tratta-2022-2025.pdf>

⁷¹ <https://famiglia.governo.it/media/2647/secondo-testo-5-piano-infanzia.pdf>

⁷² <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Documents/PANGI.pdf>

Infine, le linee d'intervento della programmazione della Direzione Generale vanno inquadrare nell'ambito degli **Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia**⁷³ espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base del dialogo tra l'Italia e la Commissione Europea. Oltre a riconfermare quanto indicato per l'anno 2019, alla luce dell'emergenza COVID-19, si evidenziano i seguenti aspetti prioritari in materia di inclusione socio-lavorativa:

- fornire **redditi sostitutivi** e un accesso al **sistema di protezione sociale adeguati**, in particolare per i lavoratori atipici; si fa riferimento, tra l'altro, alla prestazione di servizi per l'inclusione sociale e nel mercato del lavoro con particolare riguardo ai lavoratori impiegati nell'economia sommersa ai quali è rivolto il recente provvedimento per la regolarizzazione della situazione occupazionale dei lavoratori non dichiarati e per l'ottenimento o l'estensione del permesso di soggiorno per i lavoratori immigrati che rischiano di trovarsi di fronte a carenze nell'accesso alla protezione sociale e al sostegno al reddito.
- **attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione**, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione, rivolte in particolare a integrare nel mercato del lavoro **le donne e i giovani inattivi**, attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego e l'approfondimento della loro integrazione con i servizi sociali, l'apprendimento degli adulti e la formazione professionale.
- rafforzare **l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze**, comprese quelle digitali, in particolare per quanto riguarda gli adulti in età lavorativa e l'apprendimento a distanza, anche nell'ottica di promuovere una ripresa intelligente e inclusiva indirizzata verso la **transizione verde e digitale**;
- promuovere il **buon funzionamento della pubblica amministrazione**, elemento "cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. L'erogazione delle prestazioni sociali, le misure a sostegno della liquidità, l'anticipazione degli investimenti, ecc. potrebbero non essere efficaci se ostacolate da impedimenti nel settore pubblico".

4. Programmazione 2021-2027: priorità di intervento

Sulla base del quadro di contesto nazionale e sovranazionale sopra descritto, è importante definire gli **obiettivi condivisi** verso i quali orientare l'azione e le risorse dei differenti livelli di governo al fine di conseguire una *governance* delle politiche del lavoro e di integrazione efficace, che tenga conto delle peculiarità del fenomeno migratorio con riferimento ai territori, alle differenti comunità e al mercato del lavoro locale. In particolare i **macro-obiettivi** individuati si propongono di aumentare la partecipazione della popolazione migrante, regolarmente presente in Italia, alle politiche attive del lavoro e promuovere l'accesso alle misure di integrazione; di rafforzare le condizioni di regolarità lavorativa, soprattutto nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori migranti; promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target particolarmente vulnerabili; promuovere programmi rivolti ai

⁷³ COM(2020) 512 final del 20.05.2020 RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia e RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO del 9 luglio 2019 sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia

giovani provenienti da un contesto migratorio attraverso misure rivolte al contrasto alla dispersione scolastica e al raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.

Tali obiettivi sono stati declinati attraverso l'individuazione delle azioni da attivare nell'ambito di una **Programmazione Integrata delle politiche in materia di lavoro, integrazione e inclusione 21-27**, e in particolare:

1. Azioni a supporto del miglioramento della **governance multi-livello** per l'integrazione dei migranti tra i diversi soggetti coinvolti, in un'ottica di sussidiarietà verticale (Amministrazioni centrali, Regioni e Enti Locali) e orizzontale (parti sociali, Terzo settore, soggetti rappresentativi dei cittadini migranti, etc.);
2. Prevenzione e **contrasto al lavoro sommerso** e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità;
3. Inserimento socio lavorativo di **fasce vulnerabili di migranti** attraverso il modello della presa in carico personalizzata (richiedenti/titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, donne con minori etc.);
4. Valorizzare il pieno **potenziale** dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro;
5. Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle **donne migranti**;
6. Promozione della **partecipazione attiva** dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale, e azioni di prevenzione di ogni forma di discriminazione anche attraverso servizi di **informazione qualificata**;
7. Promozione dei canali legali di **ingresso regolare in Italia** per motivi di lavoro.

Tali azioni verranno realizzate principalmente tramite il sostegno del **Fondo Nazionale per le Politiche migratorie** e dei due Programmi Nazionali nell'ambito dei quali la DG Immigrazione riveste il ruolo di Organismo intermedio, ovvero il **Programma Nazionale del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2021-27**, e il **Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla povertà**, cofinanziato dal FSE+ e dal FESR, approvati dalla Commissione europea rispettivamente con decisione C(2022) 8754 final del 25.11.2022 e con decisione C(2022) 9029 final dell'1.12.2022.

5. Le Azioni

1) Supporto alla cooperazione tra gli attori delle politiche di integrazione dei migranti

SDGs:
10.4. Adottare politiche, in particolare [...] di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza 16.6. Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli 17. Coerenza politica e istituzionale; Programmi di collaborazione plurilaterale; Dati, monitoraggio e responsabilità
Obiettivo
Promuovere la cooperazione tra i diversi <i>stakeholder</i> delle politiche di integrazione dei migranti, attraverso strumenti che consentano il miglioramento delle competenze, l'attivazione di un confronto ampio, costante e strutturato
Destinatari
Attori delle politiche di integrazione dei migranti (Amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome, Comuni, parti economico-sociali, istituti scolastici, enti del terzo settore, associazioni iscritte al registro, organizzazioni internazionali, etc.)
Linee d'intervento
Il potenziamento della cooperazione interistituzionale con Regioni ed Enti Locali, e in particolare con le città metropolitane, ed il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale, gli enti del terzo settore e delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati e con le agenzie educative e formative è essenziale per assicurare, in adesione al principio di sussidiarietà, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio in un quadro di obiettivi condivisi. - Misure volte al miglioramento delle competenze al fine di potenziare i servizi offerti ai migranti, approfondendo l'interazione tra le diverse tipologie di servizi (del lavoro, sociali, etc.) e tra i differenti attori coinvolti nell'erogazione dei servizi stessi (Regioni e Province autonome, enti locali, enti del terzo settore, centri per l'impiego, agenzie educative e formative, associazioni, etc.), in funzione delle competenze attribuite loro dal dettato costituzionale (modello one-stop-shop). Le azioni di miglioramento delle competenze saranno anche rivolte a sostenere l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili a valere sulle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali, regionali, etc.) e a supportare le Amministrazioni coinvolte nell'utilizzo corretto dei fondi, in coerenza con le diverse norme che ne regolano l'attuazione, in un'ottica di semplificazione dell'accesso e dell'utilizzo dei fondi e di armonizzazione/omogeneizzazione delle competenze. - Azione di sistema per la cooperazione strutturata tra Amministrazioni pubbliche (Regioni, le Province autonome, gli enti locali nell'ottica della costituzione di una cabina di regia) attraverso la realizzazione di momenti di confronto sulle diverse tematiche oggetto d'intervento. Il potenziamento della cooperazione interistituzionale con Regioni ed Enti Locali, e in particolare con le città metropolitane, cui anche il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riconosce un importante protagonismo "nella definizione ed esecuzione dei progetti a valenza sociale" ed il rafforzamento delle partnership con le parti sociali, con gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e del privato sociale e con gli istituti scolastici (e in particolare con i CPIA) è infatti essenziale per assicurare, in adesione al principio di sussidiarietà, l'elaborazione e l'attuazione di interventi per l'integrazione dei migranti che siano in

grado di affrontare le specifiche problematiche di ciascun territorio in un quadro di obiettivi condivisi. Quest'azione consentirà di valorizzare le buone pratiche locali/regionali e diffonderle sull'intero territorio nazionale, adattandole alle specificità di ciascun territorio, nonché di individuare modalità comuni di attuazione dei progetti. La sinergia con il Terzo settore può, in particolare, secondo quanto affermato dal Piano Nazionale consentire "di operare una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e fornire servizi più innovativi". Il **portale Integrazione Migranti** rappresenta uno strumento imprescindibile a supporto della condivisione e dello scambio di esperienze e informazioni tra i diversi attori delle politiche di integrazione dei migranti, al fine di favorire un'informazione integrata e corretta sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale.

- Misure atte a favorire la **disponibilità di dati e strumenti di conoscenza del fenomeno migratorio in Italia** e, più in particolare, dell'integrazione, anche favorendo la cooperazione tra gli enti pubblici detentori dei dati sulle politiche di integrazione. Per definire una strategia nazionale per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi sono cruciali l'identificazione, la messa in opera e l'aggiornamento di un **set di indicatori e valutazione dei livelli di integrazione** che sostengano la valutazione delle politiche **a tal fine messe in campo**, che consentano di valutare l'impatto delle politiche di integrazione in modo ampio, efficace e mirato, attraverso l'interscambio di informazioni tra le istituzioni che detengono dati utili e la consultazione con i soggetti responsabili e attori dell'integrazione a livello centrale/locale, e in particolare con i cittadini stranieri e l'associazionismo. Attraverso gli indicatori definiti si realizzeranno specifici interventi di monitoraggio e valutazione delle misure attivate dalla DG.

Esempi di azioni da finanziare: Sessioni formative, Incontri di confronto, Predisposizione di schede informative, FAQ, manuali, linee guida, materiali video, etc, Piattaforma per interazioni tra stakeholders, Seminari informativi, Supporto tecnico anche in loco, accompagnamento a partenariati/protocolli locali multi-agenzia, multi-settore e multidisciplinari.

Governance

- Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – MLPS
- Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale- MLPS
- Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali-MLPS
- Ministero dell'interno
- Ministero dell'Istruzione
- Ministero della Salute
- Sistema di Accoglienza e Integrazione
- Ispettorato Nazionale del Lavoro
- INAPP
- Anpal
- Anpal Servizi
- Regioni
- Enti Locali
- ANCI nazionale e ANCI regionali
- Servizi per il lavoro
- Organizzazioni Internazionali
- Associazioni datoriali

▮ Sindacati ▮ Organismi paritetici ed enti bilaterali ▮ Enti del Terzo Settore e soggetti iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati ▮ Agenzie educative e formative ▮ Università e istituti di ricerca
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

2) Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato, promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità

SDGs:
▮ 8.7. Adottare misure immediate ed efficaci per sradicare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e raggiungere la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile ▮ 8.8. proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente sicuro e protetto di lavoro per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare donne migranti, e quelli in lavoro precario
Obiettivo
Promuovere interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso, attraverso l'attuazione di interventi contro il caporalato, nell'ambito delle dieci azioni per la prevenzione e il contrasto al fenomeno definite nel Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)⁷⁴ e la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità anche in settori diversi da quello agricolo.
Destinatari
▮ Cittadini stranieri vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo (azioni anche per alcune categorie specifiche quali le donne e i soggetti con disabilità).
Linee d'intervento

⁷⁴ Gli obiettivi del Piano si declinano in dieci azioni che riguardano o: (1) creazione di un sistema informativo con calendario delle colture e dei fabbisogni di manodopera delle aziende agricole; (2) investimenti in innovazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, contrasto alla concorrenza sleale; (3) rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; (4) pianificazione dei flussi migratori, incontro tra domanda e offerta di lavoro, trasparenza nelle procedure di intermediazione; (5) soluzioni alloggiative dignitose per i lavoratori del settore agricolo; (6) pianificazione di trasporti dedicati ai lavoratori del settore; (7) campagna di comunicazione e promozione del lavoro dignitoso; (8) rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo; (9) sistema di servizi integrati per la protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo; (10) reinserimento sociale e lavorativo di tali vittime.

Partendo dall'attuazione delle azioni prioritarie previste dal **Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo** in agricoltura e al caporalato ed estendendo l'approccio interistituzionale che ha condotto alla sua adozione, valorizzato anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le linee di intervento proposte verranno **indirizzate anche in settori diversi da quello agricolo (edilizia, manifattura, servizi inclusi quelli basati su piattaforme online, la cosiddetta gig economy, lavoro domestico e di cura)**. Il fine è quello di migliorare la qualità del lavoro attraverso il rafforzamento dell'occupazione e il mantenimento delle condizioni di regolarità lavorativa delle categorie maggiormente vulnerabili di cittadini di paesi terzi e delle vittime e **potenziali vittime** di sfruttamento.

Istituzione di un **meccanismo di referral e di un programma nazionale di assistenza, protezione e reinserimento delle vittime di sfruttamento lavorativo**. Coordinamento e supporto alle Regioni e alle Province autonome per il recepimento e l'attuazione delle "Linee guida in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura⁷⁵" approvate in Conferenza unificata il 7 ottobre 2021, mappatura dei sistemi di governance regionali in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Le linee guida sono state elaborate da un gruppo tecnico appositamente costituito e coordinato dalla Direzione Generale per l'immigrazione e l'integrazione sociale del Ministero del lavoro composto da esperti e rappresentanti dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, dell'accoglienza, di Organizzazioni Internazionali, del Terzo settore e di agenzie nazionali competenti in materia di politiche e servizi del lavoro.

Le linee guida hanno l'obiettivo di fissare gli standard minimi e i principi generali per un Meccanismo Nazionale di Referral, a trazione pubblica, dedicato alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e traggono diretto mandato dall'azione n. 9 "Protezione e assistenza" del Piano Triennale Caporalato. Le Forze dell'ordine, gli organi preposti alla vigilanza e ispezione, le parti sociali, gli organismi della società civile e tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento, anche lavorativo, sono elementi chiave di questo sistema.

Nell'ambito di tale sistema, si vuole assicurare una tempestiva, efficace e formale identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo e garantire, attraverso la presa in carico e l'offerta di un sistema di servizi integrati, il soddisfacimento dei bisogni essenziali di tali soggetti, tra i quali, l'accesso all'assistenza sanitaria, la disponibilità di un alloggio, l'assistenza materiale, il supporto psicologico, l'assistenza legale. Il meccanismo così definito sarà successivamente indirizzato anche in altri settori lavorativi ad alta incidenza di lavoratori migranti.

- Pianificazione e implementazione di un **sistema nazionale per il reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento lavorativo** in agricoltura, in coerenza con l'azione 10 del Piano Triennale, attraverso l'adozione di linee-guida che indirizzino e uniformino l'azione dei soggetti territorialmente competenti sul tema, nonché attraverso progetti finalizzati al rafforzamento delle competenze linguistiche e professionali, all'agevolazione dell'accesso alle misure di politica attiva del lavoro e alla promozione di percorsi di auto-impiego, e alla creazione di cooperative agricole anche nell'agricoltura sociale.
- **Promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte al sistema produttivo, ai lavoratori e ai consumatori**, con l'utilizzo di materiale multilingue e il coinvolgimento, nelle azioni di pianificazione, implementazione e diffusione, delle Parti sociali, delle organizzazioni del Terzo Settore operanti in materia di sfruttamento lavorativo e delle associazioni di riferimento delle comunità migranti e, in particolare di leader di comunità che possano agire come *community mobilizer*. Si prevedono, inoltre, nello specifico, azioni di sensibilizzazione e informazione in materia di salute e

⁷⁵ https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-Guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf

sicurezza nei luoghi di lavoro in collaborazione con le Parti sociali; programmi di educazione e formazione al lavoro rivolti ai cittadini stranieri, e la creazione di sportelli informativi con orientamento ai servizi.

- ▶ Azioni di approfondimento e studio rispetto alla **condizione specifica delle donne migranti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo**, e dei cittadini di Paesi Terzi con disabilità coinvolti in fenomeni di sfruttamento lavorativo e, in generale, in condizione di non regolarità lavorativa.
- ▶ Rafforzamento delle **attività di vigilanza e controllo** delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo, attraverso l'impiego di task force multi-agenzia che prevedano anche la presenza della figura del mediatore interculturale, anche al fine di favorire l'instaurarsi di una relazione di fiducia con i lavoratori e di pari passo con azioni di tutela rivolte soprattutto alle persone che denunciano i propri sfruttatori. Al fine di rendere uniforme l'applicazione, a livello nazionale, degli strumenti normativi previsti dal TU Immigrazione a tutela delle vittime, verrà rafforzata la relazione con le Procure ai fini dell'acquisizione del parere per il rilascio dei permessi di soggiorno di cui agli artt. 18 e 22, c. 12 quater del TU Immigrazione. Questa linea di intervento rientra nell'azione 8 del Piano Triennale e sarà realizzata in stretta collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, valorizzando il ruolo attivo delle parti sociali e del Terzo settore in questo processo di legalità e mettendo a sistema i progetti pilota (SU.PR.EME ITALIA e ALT CAPORALATO!) realizzati nella programmazione 2014-2020.
- ▶ **Rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità**, in collaborazione con l'INPS, al fine di aumentare il numero di imprese aderenti e introdurre misure per la certificazione dei prodotti, con ricadute sulla trasparenza e sulle condizioni di lavoro del mercato del lavoro agricolo. Questo intervento rientra nell'azione prioritaria 3 del Piano Triennale e sarà realizzata in collaborazione con INPS, MIPAAF, INL, Regioni, ANCI, Parti sociali (Enti bilaterali). Si potranno prevedere misure incentivanti legate all'iscrizione alla Rete e alla partecipazione delle aziende agricole ai sistemi di certificazioni etica. Sarà inoltre necessario promuovere una campagna di comunicazione istituzionale e sociale che costituirà un altro incentivo all'adesione alla Rete attraverso i benefici, anche di natura economica, che potrebbero derivare dalla sensibilizzazione al consumo di prodotti provenienti da filiere agricole etiche e sostenibili. Ulteriori ambiti di intervento riguardano la promozione di iniziative di formazione e la condivisione di buone pratiche.
- ▶ Promozione, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, **dell'agricoltura etica e di qualità** per favorire lo sviluppo economico del territorio e contrastare lo sfruttamento del lavoro.
- ▶ Promozione di azioni di contrasto al disagio abitativo, anche attraverso la pianificazione e attuazione di **soluzioni alloggiative dignitose**, e volte a superare il fenomeno degli insediamenti informali, in collaborazione con gli enti locali, e tramite la creazione di un sistema di accoglienza diffusa e l'attivazione di percorsi di integrazione alloggiativa per coloro che si muovono sul territorio italiano in base alla stagionalità delle colture (alloggi privati e foresterie temporanee). Ai fini della realizzazione di questa linea di intervento, nonché dell'individuazione dei territori in cui attivare i Piani locali multisettoriali previsti dal Piano triennale, è in corso di realizzazione un'indagine su scala nazionale – rivolta a tutti i Comuni – sulla presenza di lavoratori stranieri impiegati nell'ambito agro-alimentare che vivono in realtà formali e informali, con un'attenzione specifica alle situazioni di precarietà e disagio abitativo. La rilevazione, rientra fra le azioni previste dal progetto *"InCas-Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato"*,⁷⁶ finanziato dal Ministero del Lavoro e realizzato da ANCI in partenariato con Cittalia.

⁷⁶ <https://www.cittalia.it/indagine-sulle-condizioni-abitative-dei-migranti-che-lavorano-nel-settore-agro-alimentare-2/>

Governance
▮ MIPAAF ▮ Dipartimento Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ▮ Direzione Generale dei Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali -MLPS ▮ Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – MLPS ▮ Direzione Generale per la Lotta alla povertà e per la programmazione sociale -MLPS ▮ Ministero della Giustizia e Procure ▮ Ministero dell'interno e Questure ▮ Anpal ▮ INL ▮ INPS ▮ INAPP ▮ Regioni ▮ Enti Locali ▮ ANCI ▮ Servizi per il lavoro pubblici e privati ▮ Organizzazioni Internazionali ▮ Parti economiche e sociali ▮ Enti del Terzo Settore
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

3) Inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili

SDGs:
▮ 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti ▮ 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti ▮ 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni ▮ 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
Obiettivo
Promuovere l'accesso alle politiche attive del lavoro, l'inserimento socio-lavorativo e l'autonomia di migranti appartenenti a categorie particolarmente vulnerabili. Gli interventi rivolti ai più fragili, in linea con quanto affermato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, intendono "prevenire l'esclusione sociale intervenendo sui principali fattori di rischio individuale e collettivo [...] e assicurare il recupero della massima autonomia".

Destinatari
▶ Richiedenti asilo ▶ Titolari di protezione internazionale, speciale e temporanea ▶ Apolidi ▶ Minori stranieri non accompagnati ▶ Giovani entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati ▶ Cittadini stranieri vittime di tratta e/o grave sfruttamento lavorativo e/o violenza di genere ▶ Cittadini stranieri con disabilità
Linee d'intervento
▶ Percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo che offrano ai migranti vulnerabili, declinandoli in base a vulnerabilità ed esigenze specifiche, servizi specialistici di orientamento e accompagnamento al lavoro ed esperienze <i>on the job</i>, coinvolgendo la rete dell'accoglienza, gli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro e le aziende. Il modello di presa in carico personalizzata, messo a punto dalla DG dell'immigrazione e delle politiche di integrazione nelle passate programmazioni, è stato sperimentato con i progetti pilota INSIDE e PERCORSI (entrambi indicati come buone pratiche dalla Commissione Europea) e affinato e messo a sistema nel successivo progetto PUOI. Attraverso un esercizio di complementarità tra diversi fondi comunitari, che risponde all'eterogeneità delle misure messe in campo, si realizzano percorsi individuali sostenuti da altrettante doti, che consentono di riconoscere un contributo all'ente che promuove il percorso e garantisce i servizi di orientamento e accompagnamento, un contributo al soggetto che ospita l'esperienza <i>on the job</i> e un'indennità di frequenza al migrante. Nella prossima programmazione si vuole rendere questa offerta strutturale, garantendo una disponibilità annuale di doti attivabili con una procedura a sportello per sostenere altrettanti percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo per vulnerabili, e allargare l'offerta di misure di politica attiva e di altri interventi a sostegno della partecipazione alle stesse; Si vuole, inoltre, monitorare nel tempo l'efficacia dei percorsi di inserimento dei destinatari degli interventi. ▶ Misure per favorire l'organizzazione e la frequenza di corsi di italiano per stranieri (livelli A1, A2, B1 e B2 con certificazione finale), corsi di italiano settoriale e percorsi di primo livello (titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione – attestazione obbligo scolastico) in orari serali o in giorni prefestivi e festivi con la collaborazione dei CPIA, delle istituzioni scolastiche e universitari, degli enti di formazione accreditati, degli enti paritetici, degli enti locali e del terzo settore, a supporto dell'inserimento socio-lavorativo; ▶ Misure per favorire l'accesso ai Centri per l'Impiego e l'inserimento in politiche attive del lavoro (raccordo tra CPI e rete di accoglienza - formazione operatori nell'ambito del piano straordinario di rafforzamento dei CPI– interventi per bilancio competenze - mediazione interculturale-produzione di materiali informativi anche in lingua) e l'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali; ▶ Percorsi di autoimpiego (Orientamento, formazione, accompagnamento allo start-up, mentoring, microcredito); ▶ Accompagnamento all'autonomia alloggiativa per vulnerabili esclusi o usciti dal Sistema di Accoglienza (es. ampliamento fondi di garanzia, contributi all'affitto, <i>housing e cohousing</i>), a supporto di azioni di inserimento socio-lavorativo, anche in raccordo con Regioni ed Enti Locali; ▶ Sostegno alla creazione e allo sviluppo di “programmi di sponsorizzazione da parte di comunità o privati”, che possano favorire e accelerare l'integrazione dei vulnerabili, in cooperazione con la società

civile, come previsto dal nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo. In questo ambito, promozione di azioni specifiche per i beneficiari di ammissioni umanitarie e di canali di ingresso complementari, come previsto dalla Raccomandazione (UE) 2020/1364;

- ▶ Azioni di sensibilizzazione rivolte alle **aziende sul valore dell'inclusione** di migranti vulnerabili, riconoscimento e diffusione di buone pratiche di inclusione, interventi di sostegno alle PMI per la gestione della burocrazia e delle problematiche più comuni legate all'inserimento di questi lavoratori;
- ▶ Sostegno ad azioni dedicate all'inclusione dei migranti vulnerabili promosse nell'ambito di **partenariati tra parti economiche e sociali e istituzioni**;
- ▶ Promozione della raccolta di dati, di studi e di strumenti di conoscenza su competenze, qualifiche e percorsi formativi e occupazionali delle diverse categorie di migranti vulnerabili.

Governance

- ▶ Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - MLPS
- ▶ Ministero dell'interno
- ▶ Ministero dell'Istruzione
- ▶ Sistema di Accoglienza e Integrazione
- ▶ Anpal
- ▶ Anpal Servizi
- ▶ Regioni
- ▶ Enti Locali
- ▶ Servizi per il lavoro
- ▶ Organizzazioni Internazionali
- ▶ Associazioni datoriali
- ▶ Sindacati
- ▶ Enti del Terzo Settore

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

4) Valorizzare il pieno potenziale dei giovani stranieri in età scolastica e dei cittadini migranti nell'accesso al mercato del lavoro

SDGs:

- ▶ 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- ▶ 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Obiettivo

Il sostegno attivo all'integrazione socio-lavorativa dei cittadini stranieri richiede misure tempestive e su misura per **migliorare le prospettive occupazionali e di autonomia personale**. Ciò include il diritto dei giovani e dei minori con background migratorio a percorsi educativi personalizzati nei luoghi formali e non formali di aggregazione volti a ridurre i casi di ritardo e dispersione scolastici, al proseguimento dell'istruzione, al raggiungimento di una conoscenza adeguata della lingua italiana e all'accesso a opportunità di lavoro. Tale diritto prosegue in età adulta e si concretizza in forme di sostegno per la ricerca di un impiego, formazione continua e riqualificazione durante le transizioni professionali attraverso la **messa in trasparenza delle competenze, rafforzamento della conoscenza della lingua italiana**, anche settoriale, strumenti personalizzati in favore dei disoccupati e di gruppi vulnerabili. Particolare attenzione sarà data alla partecipazione delle donne e alla riduzione delle disparità di genere, come linea di indirizzo trasversale a tutti gli obiettivi di questo documento.

A tale fine, questo intervento si propone di perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- ▶ Promozione del **benessere e del pieno sviluppo sociale e culturale** dei minori con background migratorio, a rischio di dispersione scolastica o in situazione di abbandono scolastico, povertà educativa e emarginazione, con attenzione alle situazioni che favoriscono un maggiore svantaggio sociale e distanza dal futuro ingresso nel mondo del lavoro: giovani con disabilità o vittime di disparità di genere, minori non accompagnati, minori stranieri in affido o adozione, minori in nuclei mono-parentali, adolescenti anche neo-arrivati.
- ▶ Promozione di **percorsi di apprendimento e di valorizzazione delle competenze dei cittadini stranieri** per una società e un mondo del lavoro più inclusivi e di qualità, rivolti in particolare a gruppi vulnerabili di migranti, anticipando meglio il cambiamento e i fabbisogni del mercato del lavoro

Destinatari

- ▶ Giovani e minori stranieri e italiani inseriti in percorsi educativi e formativi
- ▶ Famiglie straniere e nuclei mono-parentali
- ▶ Richiedenti e titolari di protezione internazionale, temporanea e a carattere umanitario
- ▶ Cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia
- ▶ Vittime e/o potenziali vittime straniere di sfruttamento lavorativo
- ▶ Minori stranieri non accompagnati, in affido o in adozione
- ▶ Giovani stranieri con disabilità
- ▶ Giovani e minori stranieri con fragilità multiple
- ▶ Adolescenti stranieri neo-arrivati
- ▶ Dirigenti e operatori di agenzie educative e formative pubbliche e private
- ▶ Rete dei servizi per il lavoro
- ▶ Dirigenti e operatori dei servizi sociosanitari locali e di enti del Terzo settore

Linee d'intervento

Il primo obiettivo specifico presuppone il consolidamento della partnership con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca e il rafforzamento della collaborazione con Regioni e enti locali per la co-progettazione di interventi con servizi sociali territoriali, agenzie educative e formative locali pubbliche e private, enti del Terzo settore, nonché servizi di mediazione interculturale e di accompagnamento alla transizione verso il mondo del lavoro.

Le azioni prioritarie, che si intendono realizzare, sono:

- ▶ **Percorsi personalizzati di carattere educativo, sociale, culturale e di sostegno** a minori e giovani stranieri a rischio di dispersione o insuccesso scolastico e di emarginazione sociale, anche attraverso la formazione di equipe multi-disciplinari e la collaborazione di mediatori interculturali qualificati e enti

del Terzo settore con expertise in materia di benessere socio-educativo, con particolare attenzione alle situazioni che favoriscono un maggiore svantaggio sociale: giovani con disabilità, minori non accompagnati, minori in nuclei mono-parentali, adolescenti anche neo-arrivati, minori vittime di disparità di genere.

- **Programmi mirati al rafforzamento delle competenze linguistiche e digitali dei giovani e minori** stranieri, anche neo-arrivati o con particolari bisogni, qualificando gli interventi esistenti e le forme di accompagnamento educativo, tenuto conto della realtà scolastica e locale, in collaborazione e complementarietà con altri programmi nazionali, regionali e locali dedicati al tema;
- **Azioni di sostegno alla conciliazione vita-lavoro e alle competenze linguistiche ed educative delle famiglie, nonché di rafforzamento delle competenze interculturali degli adulti di riferimento** (ad es., docenti, educatori, tutori, allenatori, ecc.) per una migliore lettura dei bisogni, in collaborazione e complementarietà con altri programmi nazionali, regionali e locali dedicati al tema;
- Modelli di **coinvolgimento diretto di giovani e minori stranieri e di riconoscimento dell'identità culturale** per qualificare le forme di accompagnamento educativo, attraverso l'educazione tra pari, la valorizzazione del ruolo delle nuove generazioni, anche italiane con background migratorio, da realizzarsi nei luoghi di aggregazione formale e non formale;
- Piani di **sensibilizzazione sui temi dell'integrazione** nei luoghi di aggregazione formale e non-formale e di promozione del **benessere sociale e scolastico**, di intesa con Regioni, enti locali, agenzie educative e formative e enti del Terzo settore;
- Rafforzamento dei **servizi di orientamento**, sia all'interno dei percorsi educativi e formativi, sia nella fase di transizione verso il mondo del lavoro.

Il secondo obiettivo specifico prevede la mobilitazione di risorse per la promozione di **“Patti strategici per le competenze dei cittadini stranieri”**, che si sostanzieranno in programmi integrati di cooperazione pubblico – privato e privato sociale, sempre in un'ottica di governance multi-livello, multi-attore e inter-disciplinare. I patti, finanziabili attraverso Avvisi nazionali, prevedranno la collaborazione con Regioni e aree urbane, con le reti territoriali composte da agenzie educative e formative, imprese, parti sociali e servizi per il lavoro (CPI e agenzie private).

I Patti saranno chiamati a promuovere/rafforzare:

- Percorsi individualizzati per il **miglioramento delle competenze linguistiche, formali, non formali e informali** dei cittadini stranieri, con particolare attenzione ai soggetti con fragilità e vulnerabilità, definiti assieme ai diretti destinatari;
- Servizi specialistici di orientamento, accompagnamento e acquisizione di competenze specifiche in riferimento ai settori con **maggiore richiesta occupazionale o con maggiore avvio di iniziative imprenditoriali**, anche con la collaborazione dei servizi per il lavoro, pubblici e privati, e delle parti sociali (imprese, sindacati, associazioni di settore, camere di commercio)
- Iniziative di rafforzamento delle **competenze digitali, linguistiche professionali e settoriali, e in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**
- Piani di rafforzamento della **qualità dei servizi** di presa in carico, di orientamento e di profilazione delle competenze dei cittadini stranieri rivolti ai **Centri per l'impiego (CPI) e alla rete dei servizi per il lavoro**, in collaborazione e complementarietà con altri programmi strategici, realizzati dalle Regioni e da ANPAL, anche con l'assistenza tecnica di ANPAL Servizi.

Governance

Ai fini dell'individuazione della modalità di implementazione degli interventi sarà garantito il coordinamento inter-istituzionale tra i seguenti soggetti:

- MLPS - Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale ADG PON Inclusione - Ministero dell'Istruzione - Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) - Anpal Servizi - Regioni, e assessorati di riferimento in materia di lavoro, politiche sociali, educative e della formazione - Agenzie educative e formative - Enti Locali - Enti e associazioni iscritti nel Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione - Enti del Terzo settore - Rete dei servizi per il lavoro (pubblici e privati) - Organismi della formazione professionale - Parti economiche e sociali (imprese, organizzazioni datoriali e sindacati) - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - PNRR - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

5) Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti

SDGs:
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze 8.8. Proteggere il diritto al lavoro e promuovere un ambiente lavorativo sano e sicuro per tutti i lavoratori, inclusi gli immigrati, in particolare le donne, e i precari
Obiettivo
L'obiettivo è favorire l'inclusione delle donne migranti e la loro emancipazione da condizioni di subalternità e isolamento che le rendono particolarmente esposte a marginalizzazione, violazioni dei diritti e abusi e precludono loro la possibilità di partecipazione alla vita sociale. All'interno della componente femminile della popolazione migrante è importante riconoscere dei target differenti portatori di esigenze specifiche. La progettazione di politiche e azioni mirate va nella direzione di promuovere condizioni effettive di pari opportunità.
Destinatari
- Donne straniere regolarmente presenti in Italia - Donne straniere vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e di tratta

- Donne straniere vittime di violenza di genere
- Donne straniere neo-arrivate titolari di un permesso di soggiorno per motivi familiari o di protezione internazionale, temporanea o speciale
- Minori e giovani donne con background migratorio

Linee d'intervento

► Promozione di **azioni di politica attiva del lavoro per donne migranti disoccupate e/o inoccupate e in condizioni di precarietà lavorativa**

Come affermato nella nuova Strategia per la parità di genere della Commissione europea (2020-2025), per garantire che tutte le donne, compresi i gruppi svantaggiati, fra cui donne migranti e rifugiate, beneficino delle politiche di uguaglianza di genere e della protezione fornita dai relativi strumenti, occorre adottare come principio trasversale **l'intersezionalità**. Alcuni gruppi di donne sono infatti particolarmente esposti al rischio di emarginazione sociale a causa dell'intersecarsi di molteplici fattori di discriminazione. Per le donne migranti si presenta il doppio svantaggio legato al genere e allo status migratorio, come numerose evidenze scientifiche dimostrano. Occorre considerare inoltre le specifiche condizioni di vulnerabilità di donne rifugiate e richiedenti asilo. Per cui è indispensabile individuare misure specificamente rivolte a questi gruppi target capaci di favorire l'effettiva parità nelle condizioni di partecipazione. A tal fine, nell'ambito di questa linea di intervento, sono previste delle azioni dedicate alla promozione all'accesso alle misure di politica attiva del lavoro per donne migranti in condizione di disoccupazione/inoccupazione.

Si prevede la realizzazione, sul modello della dote individuale, di percorsi individuali di inserimento socio-lavorativo attraverso l'accesso a una serie di servizi integrati (servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare. L'intervento dovrebbe prevedere anche percorsi di **formazione linguistica** e incentivi per **l'accesso all'assistenza ai servizi per l'infanzia** e/o l'erogazione di voucher per servizi di cura a minori o a familiari non autosufficienti. Si prevede inoltre di favorire la partecipazione delle donne migranti al mercato del lavoro anche tramite azioni volte alla promozione dell'imprenditoria femminile, con l'adozione di strumenti di supporto, come indicato nel Piano Nazionale di ripresa e Resilienza, quali mentoring, supporto tecnico-gestionale, conciliazione vita-lavoro.

► **Accompagnamento all'autonomia per donne migranti, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo e di tratta e vittime di violenza di genere**

Per le donne migranti, vittime di sfruttamento e di tratta in uscita dai percorsi di protezione e dal sistema di accoglienza, oltre che per le vittime di violenza di genere, è necessario prevedere degli interventi volti a promuovere il raggiungimento dell'autonomia e il loro re-inserimento nella società e accesso al mercato del lavoro, coniugando le politiche attive del lavoro e quelle di Pari Opportunità. Come sottolineato nel **Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne**⁷⁷, pubblicato nel novembre 2021, il raccordo e la concertazione dei servizi e delle risorse attive ed attivabili deve favorire il coinvolgimento di tutti i soggetti che possono rivestire un ruolo centrale non solo nella gestione dell'emergenza, ma anche nelle attività di inserimento abitativo e lavorativo e di empowerment delle vittime. Le azioni dovrebbero consentire di convogliare competenze ed expertise maturate dalle organizzazioni abilitate a svolgere programmi di assistenza e protezione ex art. 18 TUI iscritte alla sezione Seconda del Registro delle associazioni istituito presso il Ministero del Lavoro (art.42 TUI) e, in generale, dalle organizzazioni che gestiscono Centri Anti-Violenza e Case Rifugio. In

⁷⁷ <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/PIANO-2021-2023.pdf>

particolare, le azioni dovrebbero prevedere le seguenti misure: orientamento e accompagnamento, mediazione interculturale, *counselling*, valorizzazione e messa in trasparenza delle competenze, attivazione di tirocini, accompagnamento all'abitare, sostegno all'alloggio (*co-housing e housing*). Si ritiene inoltre di cruciale importanza investire, in cooperazione con le Amministrazioni e gli Enti competenti, nello sviluppo di competenze degli operatori dei servizi per il lavoro sul tema della violenza contro le donne e della tratta, al fine di fornire gli strumenti per attuare modalità e approcci specifici di presa in carico.

■ **Interventi per l'inclusione di donne neo-arrivate in ricongiungimento familiare**

È importante dotare tempestivamente le donne che giungono in Italia per ricongiungimento familiare delle competenze di base necessarie a sviluppare percorsi di autonomia e a creare le condizioni per un inserimento nel mercato del lavoro. A tal fine si prevede di promuovere l'attivazione di Protocolli con i principali attori nei territori finalizzati alla definizione di **interventi coordinati e multisettoriali** per la realizzazione di percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, percorsi di cittadinanza, mediazione linguistico-culturale per inserimento scolastico degli alunni neo-arrivati e per agevolare il rapporto con le famiglie, produzione di materiali di informazione multilingue per l'accesso ai servizi scolastici e socio-sanitari, corsi di formazione e di alfabetizzazione digitale per le donne in orario scolastico, voucher per assistenza ai bambini e a familiari non autosufficienti in età prescolare durante i corsi.

■ **Qualificazione del lavoro domestico e di cura**

Come affermato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, "attraverso il riconoscimento del valore sociale dell'attività di cura, si può raggiungere il duplice obiettivo di alleggerire i carichi di cura tradizionalmente gestiti nella sfera familiare dalle donne e di stimolare una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro". Occorre al contempo considerare che le lavoratrici che si occupano di cura e assistenza alle famiglie presentano diversi fattori di rischio per l'integrazione. Devono infatti essere tenuti in considerazione numerosi aspetti peculiari, come la tipologia di lavoro per la quale spesso non sono professionalmente qualificate, l'orario di lavoro eccessivo, l'alloggio, il più delle volte condiviso con la persona assistita, la dimensione familiare negata con figli e familiari rimasti nel Paese di origine, oppure, se ricongiunti, portatori di difficili situazioni da gestire per la lavoratrice sotto il profilo della conciliazione dei tempi, del benessere psico-sociale dei figli e dell'integrazione della famiglia in generale. Rilevante è anche l'incidenza del lavoro irregolare che nel comparto degli Altri servizi alle persone, raggiunge il 46,9% (Rapporto Istat sulla economia non osservata, ottobre 2020). In considerazione della sovra-rappresentazione delle donne migranti in questi settori lavorativi, si prevedono interventi specifici finalizzati a supportare il processo di qualificazione delle assistenti familiari e l'incontro domanda offerta di lavoro, oltre che la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso. Gli interventi possono prevedere: percorsi formativi (in aula o a distanza) volti a qualificare il lavoro di cura (anche finalizzati ad inserire le assistenti familiari formate in appositi elenchi pubblici); azioni informative e di accompagnamento rivolte sia alle famiglie che ai lavoratori; qualificazione della rete dei servizi territoriali; azioni di orientamento per l'utilizzo dei servizi del territorio; formazione linguistica; analisi dei fabbisogni di conciliazione lavoro-famiglia; voucher di servizio per l'acquisto di servizi di cura a minori o familiari non autosufficienti; sportelli di consulenza legale; servizi finalizzati al supporto dell'incrocio domanda/offerta di lavoro. Sarebbe opportuno anche promuovere iniziative di approfondimento specifico sull'invecchiamento delle persone impegnate in lavori di cura.

■ **Promozione della partecipazione delle donne migranti**

L'integrazione sociale delle donne migranti incontra ostacoli di diversa natura, spesso riconducibili anche a fattori culturali e alla diffusione di stereotipi che conducono a discriminazioni multiple. Per favorire l'effettiva partecipazione delle donne migranti si prevede di organizzare campagne di comunicazione e sensibilizzazione volte a produrre una narrazione rispettosa dei percorsi identitari e al superamento dei ruoli di genere stereotipati e, in linea con una delle priorità individuate nel Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne, la conoscenza e la diffusione fra le donne migranti, degli strumenti messi a disposizione del Governo per l'emersione e il contrasto della violenza di genere. È importante assicurare la diffusione di materiale plurilingue e garantire un approccio partecipativo nell'ideazione/implementazione delle iniziative di comunicazione. Strategico è, altresì, il coinvolgimento dell'associazionismo migrante femminile, anche prevedendo misure di empowerment per le organizzazioni composte da donne migranti che fanno riferimento a determinate comunità o su base interculturale. Per favorire un potenziamento di cittadinanza si ritiene opportuno favorire percorsi di educazione civica e alfabetizzazione ai diritti, che vedano il coinvolgimento diretto di donne con *background* migratorio che possano condividere la propria storia di inclusione e, insieme, rappresentare dei modelli positivi di riferimento e un incoraggiamento a uscire da situazioni di isolamento. Le attività di sensibilizzazione/informazione/disseminazione dovrebbero essere realizzate anche in contesti decentrati, con attenzione ai luoghi di ritrovo delle comunità migranti, quali luoghi di culto, in aree urbane ad alta concentrazione di cittadini stranieri o anche in prossimità di insediamenti informali. Nell'ambito di questa linea di intervento, **in coerenza con la Strategia Nazionale per la Parità di Genere 2021 - 2025**, si possono prevedere anche azioni dirette ad accelerare il raggiungimento delle pari opportunità nel settore scientifico e tecnologico indirizzate a bambine e ragazze delle scuole primarie e secondarie, anche con background migratorio, agendo su diversi fronti: lotta ai pregiudizi e agli stereotipi di genere, formazione paritaria, modelli positivi, esperienze formative trasformative. In particolare, si possono promuovere eventi di informazione e scambio, laboratori di *coding*, e percorsi formativi con il coinvolgimento di studentesse e ricercatrici in attività di mentoring e *role modelling* per le più giovani. Un'attenzione specifica merita la riflessione sulla condizione di discriminazione multipla di cui sono vittime le donne straniere con disabilità cui si aggiunge spesso la difficoltà delle istituzioni e degli enti sociali intermedi di rispondere alle esigenze specifiche di queste persone. La condizione delle bambine, ragazze e donne straniere con disabilità è molto delicata, con un elevato rischio di discriminazione ma anche di esposizione al rischio di subire violenze di carattere fisico e psicologico così come di non ricevere cure e assistenza adeguate. Si ritiene opportuno promuovere, in cooperazione con le Istituzioni competenti e con gli Enti del Terzo settore impegnati sul campo, un'azione specifica destinata a conoscere e fare emergere il fenomeno e ovviamente a contrastare ogni forma di discriminazione.

Governance

- ▮ Dipartimento per le Pari Opportunità
- ▮ Ministero dell'Interno
- ▮ Ministero dell'Istruzione
- ▮ Ministero della Salute
- ▮ Ministero della Disabilità
- ▮ UNAR
- ▮ Consigliere di Parità
- ▮ Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)
- ▮ Anpal Servizi

▮ INAPP ▮ Regioni ▮ Enti Locali ▮ Enti e associazioni iscritti nel Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione ▮ Rete dei Centri Anti-Violenza ▮ Uffici scolastici regionali ▮ CPIA ▮ Aziende sanitarie locali ▮ Servizi pubblici e privati per il lavoro ▮ Unioncamere ▮ Associazioni Datoriali ▮ Sindacati nazionali ▮ Associazioni di donne migranti ▮ Rappresentanze diplomatico-consolari
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

6) Partecipazione, cultura e sport

SDGs:
▮ 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età ▮ 4 Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti ▮ 10 Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni ▮ 11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili ▮ 16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
Obiettivo
Promuovere, qualificare e rendere visibile la partecipazione dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni alla vita sociale e culturale in Italia; favorire la pratica sportiva come leva di inclusione, di contrasto alle discriminazioni e prevenzione della marginalizzazione di soggetti e comunità locali; promuovere un'informazione qualificata per i migranti e sulle migrazioni anche per contribuire a una percezione non distorta dei temi correlati
Destinatari
▮ Cittadini di Paesi Terzi e apolidi residenti in Italia ▮ Cittadini italiani con background migratorio ▮ Cittadini italiani
Linee d'intervento

-  Percorsi di formazione e qualificazione a favore dell'**associazionismo dei migranti, dei rifugiati e delle nuove generazioni**; supporto alla nascita e al rafforzamento di reti di associazioni, stimolando approcci di collaborazione fra pari; promozione di momenti e strumenti di confronto con le associazioni e di coinvolgimento delle associazioni nella definizione e nella gestione degli interventi; promozione dell'interazione fra associazionismo migrante e italiano; aggiornamento della mappatura delle associazioni sul Portale Integrazione Migranti;
-  Promozione, valorizzazione e messa in rete di esperienze di **partecipazione** di cittadini stranieri e di cittadini italiani con background migratorio alla **vita pubblica locale**, anche con riferimento agli obiettivi della Convenzione di Strasburgo del 5 febbraio 1992;
-  Sostegno alla promozione della **partecipazione attiva** nell'ambito dei piani di intervento regionali per l'integrazione e di azioni portate avanti dagli Enti Locali;
-  Valorizzazione e promozione della partecipazione di migranti, rifugiati e nuove generazioni al Servizio Civile Nazionale e altre iniziative di **volontariato** in ambiti diversi da quello delle migrazioni. Iniziative di sensibilizzazione, informazione e segnalazione di testimonianze e buone pratiche in collaborazione con enti che impiegano più volontari (es Croce Rossa, Avis);
-  Implementazione dell'accordo di programma tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ministro dello Sport, anche in linea rispetto agli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per promuovere lo **sport come strumento di dialogo, inclusione sociale e contrasto alla discriminazione**: promozione dell'accesso alla pratica sportiva di migranti e nuove generazioni; campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte alle scuole, al mondo sportivo e al terzo settore; percorsi didattici universitari sui temi dell'inclusione e dell'integrazione; valorizzazione delle esperienze virtuose;
-  Valorizzazione, tramite il Portale Integrazione Migranti e altre iniziative promosse dalla Direzione Generale, della **produzione culturale** di migranti, rifugiati e nuove generazioni (letteratura, musica, cinema, arte, teatro...) e in generale delle forme di autorappresentazione e rappresentazione dell'Italia multiculturale. Coinvolgimento degli autori nella promozione di altri interventi dedicati all'integrazione dei migranti e delle nuove generazioni;
-  Valorizzazione, tramite il Portale Integrazione Migranti e altre iniziative promosse dalla Direzione Generale, anche alla luce del documento UNESCO sulle competenze interculturali, delle espressioni culturali, ricreative, sociali, economiche e religiose di migranti, rifugiati e nuove generazioni, anche attraverso la promozione di scambi interculturali sul territorio nei quali venga favorita la reciproca conoscenza;
-  Studio dei fattori che determinano una **percezione** distorta dei temi legati alle migrazioni e definizione di modelli innovativi di **narrazione** che possano incidere positivamente sull'opinione pubblica;
-  Promozione di campagne di sensibilizzazione volte a contrastare ogni forma di integralismo e discriminazione (razzismo, abilismo, omotransfobia...), anche multiple, nei confronti di cittadini con background migratorio, rifugiati e nuove generazioni.
-  Mappatura dei cosiddetti "**media etnici**", mezzi di informazione, online e offline, in italiano e/o in lingua straniera, realizzati dai migranti per i migranti, al fine di avviare forme di collaborazione per scambio di informazioni, campagne di comunicazione (eventuali canali di comunicazione "di emergenza" con le diverse comunità);
-  Sostegno ai **servizi di informazione qualificata** nell'ambito dei piani di intervento regionali per l'integrazione e di azioni portate avanti dagli Enti Locali;
-  Produzione di **strumenti di conoscenza e approfondimento** sui temi della migrazione e dell'integrazione da mettere a disposizione di tutti i cittadini, come il Portale Integrazione Migranti, i rapporti sugli stranieri nel mercato del lavoro, sulle comunità straniere più numerose, sulle presenze

straniere nelle aree metropolitane e sui minori stranieri non accompagnati e altri e nuovi contributi informativi.
Governance
▮ Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese - MLPS ▮ Ministero dell'Interno ▮ Ministro dello Sport ▮ Ministero dell'Istruzione ▮ Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ▮ Regioni ▮ CONI ▮ Enti Locali ▮ Associazioni di migranti e nuove generazioni ▮ Associazioni iscritte al registro di cui all'art.42 del D.lgs. ▮ Enti del Terzo Settore ▮ Organizzazioni Internazionali ▮ UNAR ▮ Rappresentanze diplomatiche dei Paesi d'Origine ▮ Istituti di ricerca pubblici e privati
Fonti di finanziamento
La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento possono essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione: - Fondo nazionale per le politiche migratorie - Fondo Sociale Europeo + - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

7) Promozione di canali di ingresso legali

SDGs:
▮ Introd. punto 29: "(...) coopereremo a livello internazionale per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare (...)” ▮ 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile ▮ 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti ▮ 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
Obiettivo
▮ Massimizzare l'impatto dei partenariati internazionali con i Paesi di origine in materia di migrazione e lavoro. ▮ Favorire percorsi di mobilità regolare dei cittadini di paesi terzi, al fine di disincentivare la migrazione irregolare e facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro. ▮ Sostenere i percorsi di integrazione nel nostro Paese delle persone candidate all'ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare o di lavoro, attraverso la promozione di programmi di informazione, orientamento e formazione, realizzate nei principali Paesi di origine.

Destinatari
▶ Istituzioni dei Paesi terzi che si occupano della gestione dei flussi migratori, delle relazioni con le diaspore, di formazione e servizi per l'impiego; ▶ Cittadini dei Paesi Terzi candidati all'ingresso per motivi di lavoro, formazione e ricongiungimento familiare; ▶ Organismi della formazione professionale e dei servizi per il lavoro, Associazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, anche presenti nei Paesi di origine; ▶ Associazioni della diaspora dei migranti in Italia, appartenenti a Paesi terzi partner di Accordi bilaterali.
Linee d'intervento
▶ Sviluppo di azioni per il rinnovamento e la definizione di accordi bilaterali/multilaterali con i Paesi di origine in materia di migrazione per motivi di lavoro e di formazione professionale. La riattivazione di canali di ingresso regolari, non solo ai fini di ricongiungimenti familiari, risulta necessaria per colmare i fabbisogni reali del mercato del lavoro, a seguito di una puntuale ricognizione a livello nazionale e locale, promuovendo anche canali preferenziali per i lavoratori <i>upskilled</i> e per evitare un utilizzo improprio della protezione internazionale. E' necessario ripensare la strategia in materia di migrazione per motivi di lavoro, sviluppando un forte coordinamento multi-livello/multi-settore tra le parti interessate, con il coinvolgimento degli attori del mercato del lavoro (associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, parti sociali, agenzie pubbliche e private) rafforzando la 'dimensione esterna' tramite il rinnovamento degli Accordi bilaterali/multilaterali già esistenti e la definizione di nuovi Accordi/intese tecniche con i paesi di origine, riguardanti i diversi aspetti della migrazione. Tale direzione è fortemente sollecitata dall'Unione Europea che promuove la costituzione di 'partenariati globali, equilibrati e su misura' con i paesi di origine e di transito dei migranti, aprendo la strada alla cooperazione su programmi volti a far incontrare persone, competenze ed esigenze del mercato del lavoro attraverso la migrazione legale. Rispondere alle carenze di competenze e rafforzare, con mutuo beneficio, la collaborazione sull'immigrazione con i Paesi Terzi sono inoltre gli obiettivi principali delle <i>Talent Partnership</i> (partenariati per i talenti), una delle iniziative chiave sui canali legali di ingresso previste dal Nuovo patto sulle migrazioni e l'asilo. (Par. 6.6 Sviluppare l'offerta di percorsi legali verso l'Europa, pag. 25)⁷⁸. Per andare in questa direzione si intende procedere: - alla revisione e all'aggiornamento degli Accordi bilaterali di cooperazione in materia di lavoro già in essere (prevedendo p.e. misure di rafforzamento della collaborazione con la Tunisia, paese centrale nella rotta del Mediterraneo centrale); - all'aumento del numero di paesi oggetto degli Accordi, procedendo verso paesi selezionati in accordo con il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale (inserendo p.e. il Senegal per quanto riguarda il continente africano e il Bangladesh e l'India per quanto riguarda il continente asiatico) tenendo in considerazione l'attuale evoluzione dei flussi migratori e la prevenzione dei flussi irregolari. ▶ Azioni di capacity building, da realizzare nei Paesi terzi, a vantaggio delle Istituzioni che si occupano della gestione dei flussi migratori, dei servizi per l'impiego e delle relazioni con le diaspore. L'elemento centrale dei partenariati con i paesi d'origine, coniugando relazioni esistenti e reciprocità di interessi, dovrà essere orientato alla qualificazione del capitale umano, la valorizzazione del <i>know how</i> e delle competenze professionali, acquisibili o acquisite attraverso l'esperienza migratoria.

⁷⁸ COM (2020) 609 final 'Un nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo'

- Interventi **di formazione professionale e civico linguistica** nei paesi di origine, in un'ottica di accrescimento delle competenze, di sviluppo di profili e qualifiche professionali riconoscibili dai mercati del lavoro italiano ed europeo, al fine di aumentare le opportunità occupazionali dei potenziali candidati all'emigrazione e facilitarne il percorso di inserimento ed integrazione; **programmi di cooperazione formativa** con soggetti pubblici e privati della formazione professionale ai fini dell'armonizzazione di standard formativi e profili professionali, nell'ottica del rafforzamento del sistema della formazione professionale nei PDO. Tali programmi di cooperazione con i Paesi di origine, con oggetto la formazione professionale e/o la mobilità di lavoratori stranieri verso l'Italia, dovranno tenere conto dei principali fabbisogni in settori specifici (p.e. settore sanitario e della cura della persona) come reso evidente dalla pandemia da Covid 19 o essere coerenti con le due macro-priorità continentali della **transizione verde e digitale** e tenere conto della *New EU Skills Agenda*.

A tal fine saranno promossi Accordi o intese tecniche con soggetti pubblici e privati operanti nel campo della formazione e dei servizi per il lavoro nei PDO, anche con il coinvolgimento delle proprie agenzie strumentali e società *in house* (Art. 3 del DL 20/2023).

Come previsto, inoltre, dal DL 20/2023, saranno adottate apposite **Linee guida**, per la definizione delle modalità di realizzazione dei programmi di formazione professionale e civico linguistica e dei criteri per la successiva valutazione degli stessi, cui dovranno adeguarsi anche i programmi proposti ed attuati dagli altri soggetti previsti dalla norma.

- Programmi di mobilità professionale** in partnership con i paesi di origine, valorizzando l'istituto del tirocinio formativo ex art. 27, c.1, lett. f del TUIMM, come completamento del percorso formativo di studenti residenti nei PDO, con la possibilità di farli incontrare con potenziali datori di lavoro, tramite l'attivazione di campagne di sensibilizzazione sui canali d'ingresso regolare da rivolgere, in particolare, alle parti sociali ed ai principali stakeholder del mercato del lavoro in Italia.
- Programmi pre-partenza**, mirati a fornire conoscenze e formazione per facilitare i percorsi di inserimento nella società e nel mercato del lavoro italiani e ridurre i rischi di marginalizzazione socio-economica.

Gli interventi punteranno a consolidare le iniziative promosse, nei Paesi di origine, in favore dei candidati al ricongiungimento familiare, rafforzando gli interventi di orientamento, informazione, formazione linguistica oltre che civica, con l'obiettivo di rendere più agevoli ed efficaci i percorsi di inserimento e di integrazione nel nostro Paese, tenendo conto delle condizioni e delle aspettative specifiche delle persone coinvolte, nonché delle specifiche situazioni di vulnerabilità.

Nella realizzazione degli interventi da realizzare nei PDO, sarà valorizzato il ruolo dei soggetti della società civile, riconosciuti e presenti nei paesi terzi d'intervento, per il contributo che possono apportare al raggiungimento degli obiettivi grazie alle loro reti operative, nonché il ruolo delle associazioni di categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro in Italia, per consentire una più stretta correlazione tra l'effettiva richiesta di specifiche professionalità sul territorio nazionale e le attività formative pre-partenza svolte. Elemento imprescindibile nelle azioni di cooperazione con i Paesi di provenienza, sarà, inoltre, il coinvolgimento e la valorizzazione delle comunità diasporiche presenti in Italia.

Governance

Ai fini dell'individuazione della modalità di implementazione degli interventi sarà garantito il coordinamento inter-istituzionale tra i seguenti soggetti:

- Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale
- Ministero dell'Interno (Autorità Responsabile FAMI)
- Ministeri, Autorità ed Istituzioni dei Paesi terzi

- ▮ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo
- ▮ Rappresentanze diplomatiche dei Paesi Terzi in Italia
- ▮ Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero
- ▮ Istituti italiani di cultura all'estero
- ▮ Patronati
- ▮ Regioni
- ▮ Organizzazioni datoriali
- ▮ Organismi della formazione professionale
- ▮ ANPAL e rete dei servizi per il lavoro
- ▮ ANPAL Servizi
- ▮ Comunità diasporiche in Italia

Fonti di finanziamento

La Direzione Generale dell'immigrazione avrà a disposizione risorse finanziarie a valere su diversi fondi europei e nazionali, che possono, in linea di massima, finanziare tutte le attività messe in campo. Ciascun fondo ha regole proprie quanto al target dei destinatari che si possono coinvolgere, alla tempistica attuativa, ai controlli, al monitoraggio, nonché alla concentrazione geografica. Pertanto, gli interventi descritti nel presente documento potranno essere realizzati anche combinando i diversi fondi in funzione delle regole che ne normano l'attuazione per massimizzarne l'efficacia. A seguire si elencano le principali fonti di finanziamento di cui disporrà la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione:

- Fondo nazionale per le politiche migratorie
- Fondo Sociale Europeo +
- Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione